ABOLIRE LE FRONTIERE DAL BASSO

#3 novembre 2005 NEWS E AZIONI ANARCHICHE DALL'EUROPA DELL'EST

# Ci saranno sempre barbari a distruggere gli imperi

Abbastanza stranamente, sembra che siamo riuscit* a pubblicare nuovamente regolarmente il nostro corriere. Come scritto nell'editoriale dell'ultimo numero, le nuove e vecchie persone impegnate nel nostro collettivo si stanno dando da fare (non senza l'usuale sofferenza, sforzo e ritardi, chiaro!): sembra che la nostra autocritica, e i conseguenti cambiamenti, fossero più che necessari all'interno del nostro collettivo.

Inoltre, negli ultimi mesi abbiamo anche organizzato una serie di iniziative qui a Berlino, che ci sono costate molta energia, ma allo stesso tempo si sono rivelate per noi molto ispiranti (tanto per citarne una: la nostra collaborazione con un gruppo anticarcere di S.Francisco chiamato "Building Bloc"). La mancanza di fondi è , come sempre, più che un problema per il nostro progetto, specialmente considerando che ci piacerebbe rimettere in campo l'idea di una sottoscrizione regolare e gratuita per i prigionieri.. Dando un occhiata al nuovo numero, trovano spazio innanzitutto tutte le solite sezioni fisse, e, specialmente, in forma di interviste, una sezione dedicata ai contro-summit nell'est europa, cercando, in questo modo, di provocare un dibattito sul prossimo G8 quello dei cowboys di Leningrado. Ci piacerebbe anche continuare presto con il tema della riappropriazione/esproprio in est europa, speriamo di presentarvi presto(ma questo dipende anche e soprattutto da voi) un secondo episodio di questa saga.

**Ma i barbari dove hanno piantato le loro tende?**

Dal momento in cui abbiamo iniziato a pubblicare il nostro corriere, siamo stati testimoni di un fulmineo processo che si sta rapidamente facendo strada nella cosiddetta europa dell'Est: da un lato, l'accellarazione della rincorsa verso l equiparazione agli standard dell'europa dell'ovest, intendendo, con questo, dalla ricerca e messa in pratica immediata e selvaggia delle riforme capitalistiche, sino ad arrivare alla partecipazione di alcune nazioni dell'Europa dell'Est alla guerra in Iraq; dall'altro lato, abbiamo notato una crescente e multi dimensionale resistenza alla via est europea di colonizzazione… e qui arriviamo al senso della nostra copertina.

**(segue a pag. 3)**

## in questo numero:

*VERSIONE ITALIANA*

*La rivista che hai fra le mani, redatta in lingua italiana, è frutto di un progetto collettivo di traduzione. Abbiamo scelto di pubblicare una selezione di articoli, cercando però il più possibile di tradurre integralmente la rivista "Abolishing the Borders from Below". Il gruppo redazionale è totalmente indipendente dal collettivo di Berlino e agisce autonomamente da esso, benché ne condivida sostanzialmente le linee di principio, le motivazioni, lo spirito libertario e antiautoritario. Il motivo che ci ha spinto a intraprendere questo progetto è essenzialmente il bisogno di abbattere quella frontiera anzitutto culturale che ci separa dall'Europa al di là dell'ex cortina di ferro, per dare vita a una rete, o almeno a uno scambio di info, tra attivisti/e anarchic* occidentali e di lì. Se vuoi collaborare, traducendo dall'inglese all'italiano, scrivi a **abolish-it-list@l38.ath.cx** con la mail con cui desideri iscriverti alla nostra lista di discussione, dove coordiniamo il lavoro e ci dividiamo gli articoli o **www.tmcrew.org/afb***

C'è un giustificabile bisogno di abolire i confini tra nazioni, società, culture e qualsiasi altra cosa ci separi e definisca. Perché questo processo di abolizione non porti alla formazione di nuovi confini o altri tipi di segregazione, deve essere fatto dal basso, dalla gente e non da istituzioni elitarie come l'Unione Europea, la NATO o le Nazioni Unite.
Esiste un bisogno duraturo di abolire immediatamente tutti gli stati, i governi e le istituzioni autoritarie, cosicché si possano formare comunità basate sui valori comuni, come libertà, rispetto, collaborazione e solidarietà. Queste comunità a loro volta possono portare alla trasformazione dell'ordine mondiale in uno basato sui valori menzionati. Nel tentativo di portare avanti entrambi questi obiettivi con l'aiuto del movimento anarchico oltre i confini abbiamo creato **ABOLISHING BORDERS FROM BELOW**(abolendo i confini dal basso), un corriere anarchico dall'Europa dell'Est.
Ci sono molte ragioni per cui è necessario far uscire questo tipo di pubblicazioni regolarmente. C'è un gran numero di gruppi anarchici nell'Europa dell'Est e potrebbero operare molto più efficacemente con uno scambio continuo di idee, tattiche, esperienze e materiali con altri gruppi simili, di tutta Europa e il mondo. È chiaro che anche molti attivisti dell'ovest sono interessati alle idee e alle azioni degli "anarchici dell'est". Crediamo sia necessario stringere la collaborazione tra est e ovest nella resistenza contro la Fortezza Europa, la globalizzazione dell'economia mondiale e soprattutto il capitalismo e i suoi effetti sulla nostra vita. Un mutuo scambio di ispirazioni, motivazioni e cooperazione tra comunità anarchiche in tutta Europa è necessario quotidianamente non solo in caso di proteste internazionali come quelle di Praga, Gothenburg e Genova. L'intento di questo giornale è quello di costruire una miglior rete di comunicazione tra gruppi e individui operanti nelle diverse aree del continente. Il processo di creazione di una squadra editoriale per *ABB* è stato un grande passo in questa direzione, quindi facciamo appello a tutti perché queste informazioni vengano sfruttate al meglio.

## UN CORRIERE ANARCHICO

ABB è una rivista bimensile con informazioni sui vari processi politici e culturali e sulle attività in Est Europa, commentati con un'analisi da una prospettiva anarchica.

## REDAZIONE E COLLETTIVO DI ABOLISH

ABB è un collettivo internazionale di attivist* migranti anarchic* che vivono a Berlino. Il collettivo è stato formato nell'autunno del 2001 da un gruppo di compagn* dell'Est Europa e più tardi si sono aggiunti nuovi/e attivisti da altre parti del mondo.
Oltre a questa pubblicazione il collettivo organizza una trasmissione radio, una libreria libertaria, varie azioni di solidarietà, incontri informativi e eventi culturali. Noi collaboriamo anche con altri gruppi anarchici, progetti e campagne (soprattutto in Est Europa ma non solo) e sosteniamo le lotte locali e globali contro tutte le forme di oppressione e per una società libera.

## CORRISPONDENTI

Il nostro lavoro non sarebbe possibile senza i preziosi contributi dei corrispondenti in giro per l'Est Europa.
Il lavoro è organizzato su una rete collaudata di corrispondenti da diverse regioni dell'Europa orientale, che ricoprono i più correnti, importanti e interessanti argomenti. Tutte le persone coinvolte in Abolish lavorano volontariamente e senza profitti.

## ALTRE FONTI DI INFORMAZIONE

Queste sono: "AlterEE" lista di discussione anarchica dell'Est Europa; "Warhead" un servizio di informazioni in internet sull'@-attività in Polonia; ABC (Croce Nera Anarchica) bollettino informativo,"Avtonom" rivista russa della Reta Azione Autonoma; vari Indymedia dell'Est; KOLOKOL newsletter "AACTIV-ist Newsletter" dalla Romania e altri.

## COLLABORAZIONE

Se tu sei attivo in Est Europa puoi mandarci info su proteste, manifestazioni e altre azioni che si fanno nella tua regione.
Puoi presentare l'attività di gruppi, collettivi, progetti che lavorano nel tuo territorio... Puoi informarci su rilevanti eventi politici e culturali; puoi presentare le analisi del tuo gruppo su questioni locali e globali; puoi esprimere le tue idee, opinioni, critiche... tutto da una prospettiva anarchica.
Puoi supportare il collettivo redazionale con una corrispondenza continuativa di report che coprano le differenti forme di attività nella tua regione.

Se sei attivo in altre parti nel mondo puoi aiutare con la distribuzione. Tu puoi diffondere questa pubblicazione o fare il massimo dell'informazione effettivamente possibile.

## DISTRIBUZIONE

Stiamo cercando persone/collettivi pronti a distribuire questa pubblicazione con regolarità nelle proprie regioni (specialmente nel Sud Europa). Tutte le proposte vanno bene, contatta il gruppo di distribuzione.

## COPIE LIBERE / STAMPA VELOCE

Le copie gratuite vanno a tutti gli infoshop e le librerie libertarie in Est Europa (che sono in contatto con noi), così come ai corrispondenti che ci lasciano l'indirizzo. Al momento la nostra tiratura è di 1500 copie per numero e ci sono gruppi locali che fanno da soli altre copie, dopo un accordo.

## FINANZIAMENTI

Sfortunatamente fino adesso non eravamo in grado di coprire i nostri costi solo con le vendite del giornale, così apprezzeremmo, se possibile, benefit da fuori.

## ONLINE

**http://www.abb.hardcore.lt**
Questo sito è da una parte una fonte di informazioni sul nostro collettivo, ma anche un archivio di tutti i testi che sono apparsi poi nel nostro giornale. Visitalo (alcune sezioni sono in costruzione)!

## NO 100%

Non siamo necessariamente d'accordo con tutte le opinioni espresse nel giornale, ma tutto ciò che ci giunge stampiamo (per varie ragioni!)

# Ma i barbari dove hanno piantato le loro tende?

*(segue dalla prima pagina)*
Prima di tutto, ci piacerebbe mettere in chiaro che, per noi, non è stata cosa facile deciderci positivamente nel mettere alcuni dei già noti bastardi nella nostra copertina, dal momento che non amiamo molto questa piuttosto semplice personificazione del nemico, dato che crediamo che il problema sia, invece, non solamente un gruppo di cattivoni, ma che tutto il sistema sia semplicemente malato e debba essere buttato giù giorno per giorno, posto per posto, a partire da dietro l'angolo. Ma, alla fine, dal momento che ci siamo occupati della guerra dei/lle barbar* contro gli imperi, ci siamo decis* a mettere alcuni rappresentanti di alcuni dei cosiddetti imperi: quello dell'est, con mr. Putin, quello europeo, con mr Prodi (nota: all'ultimo momento prodi è stato sostituito ma era troppo tardi per cambiare questo editoriale!) e alcuni dei suoi compari, e, come ognuno già immagina, mr. bush non poteva mancare in questa simpatica foto di famiglia.

E'quindi tempo di presentare i/le barbar*.

Molte persone non hanno troppa familiarità con il termine "barbaro", o lo collegano, piuttosto, ad un'idea di un essere brutalmente primitivo, non civilizzato, non educato. Queste persone potrebbero, quindi, chiedersi il perché noi abbiamo deciso di usare questa parola nel nostro slogan principale. Le stesse persone potrebbero considerare il report fotografico sulle proteste dei/lle minatori/trici in Polonia (pag. 22/23 della versione integrale in inglese n.d.t.) come un altro riot-porno senza un significato particolarmente profondo, ma come una cosa esclusivamente da consumare. Per noi, le immagini di Varsavia rappresentano, soprattutto, una testimonianza di pura frustrazione, odio e resistenza, posta in essere dai/lle nostr* barbar*, i quali, ai nostri occhi, appaiono quindi differenti. I/le nostr* barbar*, infatti, vengono spesso spinti verso i limiti estremi dell'umanità, attraverso la loro riduzione in povertà, il loro sfruttamento, la loro criminalizzazione, la "gentrificazione" [ndt gentrification = il processo di riqualifica-zione delle zone urbane povere, con la creazione di case e locali per ricchi e l'allontanamento dei poveri] e, soprattutto, attraverso il fatto di venire completamente dimenticati/e.

Queste sono le persone che, ad un primo sguardo "politico" con le tipiche lenti da occidentale piccolo borghese, potrebbe risultare, semplicemente, come un confuso magma di corpi che, il più delle volte, meriterebbe la tipica definizione di barbaro. Invece, noi vediamo queste persone come persone che lottano ogni giorno per buttare giù questo brutale sistema fatto di istituzioni, valori, strutture e relazioni che opprimono e dividono. Lo fanno, la maggior parte delle volte, in un modo piuttosto spontaneo, piuttosto che organizzando la risposta rigidamente organizzata che forse la maggior parte degli/lle attivist* in giro si augura. Leggiamo questo processo come in sviluppo giorno per giorno, che sia tramite l'assalto al parlamento da parte dei/lle minatori/trici polacch*, o nelle proteste anti-summit in giro per l'Europa dell'est (che trovano tra l'altro un supporto piuttosto emblematico da parte del cosiddetto"network di resistenza globale"), o nella riappropriazione/esproprio giornaliero, portata avanti spontaneamente da parte di una vasta gamma di persone.

Ma quest* cosiddett* barbar*, quindi, dove hanno piantato le loro tende? Ne vediamo molt* nell'Europa dell'Est, dove del resto hanno sempre vissuto: nella vita reale, come del resto nei miti barbari. In generale, i/le barbar* sono quegli/quelle anticapitalist* e antiautoritar* senza nome che risiedono in quelle parti di mondo neo colonizzato. Non semplicemente classe lavoratrice, dato che molt* di loro odierebbero essere chiamati così, né tantomeno moltitudine, poiché molt* odorerebbero, in ciò, la puzza di un'altra etichetta creata per manipolarli, ma, semplicemente, moderni barbar*, disincatat*, arrabbiat*, persone che lottano istintivamente, ma senza per questo disporre necessariamente di piani migliori per il futuro, non avendo del resto molto da perdere per l'attuale presente.

Se la loro autocoscienza barbara, il loro odio, il loro numero, crescerà abbastanza da distruggere uno dei tanti imperi, - bene, questo noi non lo sappiamo. Ma, come abbiamo affermato prima, vediamo molti segni postivi ed incoraggianti verso questa direzione… considerando anche solamente un piccolo, semplice fatto: noi vediamo quest* barbar* ad ogni angolo delle nostre città e paesi, pront* ad agire. Date semplicemente un'occhiata intorno a voi, potreste scoprirne alcun* di loro più vicino di quello che avreste immaginato- e non siate timid*, ma confidate loro che anche voi, alla fine, siete dei/lle piccol* barbar*. Vorremmo ringraziare, per chiudere, il gruppo Cafe Libertad di Amburgo per il loro benefit, come del resto tutte le persone e i gruppi che hanno supportato il nostro progetto in maniera differenti.

I/le vostr* Barbar*

## Abolishing the Borders from Below CONTATTI:

***TESTI E CONTATTI:***
abolishingbb@riseup.net
***MANDARE IMMAGINI SOLO A:***
abolishingbbphotos@hotmail.com
***DISTRIBUZIONE:***
wielkowitsch@hotmail.com
***SOTTOSCRIZIONE:***
abolishingbb_subs@riseup.net
***POSTA:*** AbolishingBB c/o Schwarze Risse Kastanienallee 85 10435 Berlin Germany
***SOTTOSCRIZIONE PRIGIONIERI:***
abb_prisonersubs@riseup.net

# Non vogliamo quest'Europa

## Punto di vista anarchico sull'europeismo e la costituzione europea

Molte persone nell'Europa dell'Est conoscono l'immagine dell'Europa Unita diffusa dai media e dalla società liberale. L'Europa è la culla dei valori civili o della forza che promette di portarci diritti civili e di farci uscire fuori dalla corruzione. L'Europa e l'essere europei è quello che ci dovrebbe distinguere, per farci diventare migliori e per salvarci. Fottuto sistema.

Quando, anche quest'anno, la gay parade a Varsavia è stata proibita, la ONG, sostenitrice entusiasta dell'EU, ha chiamato l'Unione Europea per fare pressione sul sindaco della città. Loro sono così sicuri che i valori liberali e di tolleranza vengano dalle istituzioni burocratiche che fanno leggi, ma non realizzano che un'accettazione sociale degli omosessuali non verrà tramite i politici ma dagli attivisti che lottano da 30 anni per raggiungere qualcosa. La EU come tale, chiaramente non ha fatto nulla. Ma questo non ferma alcune persone dal credere ai supposti valori umani e liberali. Io dico "supposti" perché infatti molti di questi sono una truffa. L'Europa ha chiuso se stessa dentro una fortezza e in molti paesi lo stato di polizia è cresciuto e si è diffuso.
Per di più, l'incrementato imperialismo e l'economia neo-coloniale mostrano che il suo valore più alto è il profitto.

**EUROPA, EUROPA**
Forse è stata una sorpresa per alcune persone dell'emisfero occidentale che certi europei di sinistra, che si sentono portatori di valori umani e liberali, credono veramente di diffondere questi valori per il mondo. Alcune hanno perfino un tono missionario quando parlano o diffondono i valori liberali in giro per il mondo attraverso il lavoro di ONG e simili.

Per gli attivisti dell'emisfero occidentale mi dispiace, ma a noi ci ricorda la storia della colonizzazione europea e tutto quello che è stato perso quando i valori europei furono imposti alle popolazioni native. Lo spirito negli anni è cambiato nei dettagli ma l'atmosfera di supremazia permane. In Polonia noi siamo messi a confronto giornalmente con le implicazioni razziali nel diventare europei. Sentiamo sull'eredità della Polonia (cristiana) europea che è usata in opposizione all'Est, Russia, Turchia dal quale ci dobbiamo distinguere.
Noi siamo civili perché aspiriamo a questa tradizione europea. Non si fa caso che scene tipo al Gay Parade di Varsavia e parole di tanti fanatici religiosi sarebbero molto più benvenute in molte parti del mondo islamico che in altrettante dell'EU.

Molti politici che si trovano nelle alte sfere mettono in guardia sull'apertura della società all'immigrazione. Solamente persone di altre culture non si possono integrare nella nostra via della vita della alta civiltà europea senza un po' di imbarazzo. Vedi cosa significa Europa? I nostri vicini di casa europei capiscono che hanno un enorme problema sociale e devono fermare l'immigrazione. Ma non per noi. Noi siamo gli onesti, decentemente cortesi.
Visto che siamo, da un punto di vista anarchico, contro ogni stato e superstato, siamo contro le loro costituzioni. Abbiamo pensato però che ci sono avvincenti argomenti che potrebbero interessare anche il resto della gente. La nostra critica alla costituzione è per esempio la crescente chiamata per la militarizzazione dell'EU, il sistema elettorale e anche l'agenda economica dietro al progetto per l'umanità dell'EU. Con la storia dell'Europa di adesso e con l'implicita superiorità di tutto quello che è europeo, non è una sorpresa che anche le persone che rifiutano tutte le forme di nazionalismo hanno pure reagito contro la crescente tendenza di parlare di azioni su scala europea.

Capiamo che per qualcuno, questo è solo un piccolo taglio geografico, queste persone spesso organizzano azioni basate su queste considerazioni geografiche. Ma molte persone hanno anche riconosciuto che qualche euro-organizzatore è anche sostenitore della costituzione europea o che questa tendenza europeista tradisce la possibilità di fare network su una scala più globale e implica l'esclusione di altre reti. Altri ancora affermano che questo poi include solo la parte ricca dell'Europa e che molti altri posti in Europa si sentono ancora fuori dal circuito dell'euro-attivismo.

*una voce da Varsavia*

### *ALTERNATIVE EAST EUROPEAN CAFE, INFO AND MEETING POINT*

# *"Aquarium"*

## a Berlino

Ogni martedì dalle 15:00 alle 20:00 puoi venire a visitare la libreria o leggere i giornali relativi all'Europa orientale, raccogliere informazioni sulla situazione ad Est o semplicemente rilassarti con una tazza di caffè e discutere sulle ultime notizie dalle barricate con i compagni/e del posto.

**Infoshop Aquarium - Köpenicker Str.137 - 10179 Berlin-Mitte - Germany**

*Se arrivi da fuori città vedi http://koepi.squat.net in rete (sotto"Lageplan") per i dettagli su come arrivare qui*

# ABBATTERE I COWBOY DI LENINGRADO

## *SUMMIT G8 2006 A S. PIETROBURGO*

### *UNA DELLE PROSSIME SFIDE PER IL MOVIMENTO CONTRO LA GLOBALIZZAZIONE?*

Nel nostro collettivo non c'è una posizione unica sul confronto permanente contro i summit capitalisti, e certo le opinioni scettiche in merito a quel settore di lotte non mancano. Però dobbiamo ammettere di essere rimasti sdegnati se non addirittura stupiti nello scoprire che la prossima grande mobilitazione contro il G8 in programma è per il 2007 (G8 in Germania). E non perché non siamo d'accordo con quella manifestazione; piuttosto ci siamo chiesti: ma i cowboy di Leningrado?!? E il loro summit a Leningrado/S.Pietroburgo del 2006?! Nel frattempo ci siamo resi conto che l'opinione condivisa su queste nuove dimensioni di attivismo (russo) contro i summit è per molti attivisti europei simile a quella degli eurocrati nei confronti della Turchia per l'ingresso nell'UE: cioè è inaspettato, indesiderato e scomodo. Ci sono centinaia di domande a cui rispondere, molte posizioni sulle mobilitazioni internazionali da ridiscutere, e vecchi schemi da modificare in base a nuove prospettive. Dal nostro punto di vista, ogni dibattito su questo G8 può essere utile per scegliere strategie efficienti per le eventuali mobilitazioni, ma anche per mostrare che la resistenza globale è davvero mondiale, oltre che orizzontale e reale. Per questo abbiamo deciso di finire di discuterne: consci di come l'argomento possa sembrare esotico ad alcuni, cominciamo con una sorta di ricordo/riassunto/analisi degli ultimi 5 anni di attivismo anti-G8 in Europa orientale (due a Praga, due a Varsavia e uno a Kiev). Questo per introdurre alle realtà dell'Europa dell'est che lavorano sui summit. Anche se va detto fin dall'inizio che nell'interazione con le realtà russe, gli esempi di Praga e Varsavia sono buoni fino a un certo punto; comunque in termini di capacità, risorse, economia, numero di attivisti e altri aspetti vale la pena fare un'analisi. Le interviste con i/le nostr* compagn* di Praga e Varsavia sono seguite da una cronaca delle recenti azioni contro il WEF a Kiev, e dalle prime valutazioni sulla situazione russa. Ringraziamo il nostro corrispondente viaggiatore Finn per l'aiuto nella distribuzione dei materiali.

Rivoluzionare la roulette russa e puntarla contro il nemico! Contro i cowboy di Leningrado!

RESOCONTO DELLE MOBILITAZIONI ANARCHICHE E ANTIAUTORITARIE CONTRO I VERTICI DEI LEADER DEL MONDO DAL 2000 AL 2005 IN VISTA DEL SUMMIT DEL 2006 A S.PIETROBURGO

## *Quanto è utile l'azione simbolica quando mancano il confronto sociale e la lotta di classe?*

### PRAGA 2000, DISTRUGGI IL SUMMIT DI FMI E BANCA MONDIALE
### PRAGA 2002, MOBILITAZIONI ANTI NATO

INTERVISTA #1

***Nel settembre 2000 e novembre 2002 hanno avuto luogo due grandi summit delle strutture autoritarie della globalizzazione: prima il vertice FMI e Banca mondiale, poi il primo vertice Nato, entrambi in Europa orientale. Che tipo di strategie sono state applicate allora? E' possibile confrontarle?***

Sì, è possibile: l'obbiettivo della resistenza è stato in entrambi i casi di fermare il summit, con metodi diversi. Era chiaro prima del vertice Nato che le contromanifestazioni non sarebbero state al livello di quelle nel 2000: la mobilitazione contro la Nato era più piccola e concentrata a livello locale nell'Europa dell'est. E non era così provocatoria, la polizia aveva molto più controllo su tutto ed era anche in soprannumero rispetto ai manifestanti. La coalizione anti-Nato aveva anche un servizio d'ordine alle mobilitazioni per evitare problemi.

***Chi organizzava gli eventi?***

Nel 2000 è stato formato un gruppo INPEG (= iniziativa contro la globalizzazione economica) dall'iniziativa di alcuni gruppi anarchici, ONG, trotzkisti e cristiani. Ma con la coalizione anti-Nato è stato diverso, le persone erano stanche dei problemi tra i vari gruppi, così è stata organizzata una mobilitazione anti-autoritaria, incluse alcune opzioni per raccogliere fondi.

***Il summit di FMI e BM è stato in assoluto il primo incontro di gruppi di resistenza internazionale di quelle dimensioni e qualità sia a Praga che nel blocco dei paesi dell'Europa dell'est. A quali risultati si è arrivati per le strutture anarchiche e antiautoritarie locali?***

E' stata una potente sferzata di energia, per me è stata una vera e propria esplosione senza via di ritorno. Un punto di rottura con la realtà, nuove scoperte; i due anni successivi al summit sono stati pieni di attivismo. Anche le persone non militanti facevano scioperi sul lavoro tirando palle di neve alla polizia. Prima invece era diverso; le persone hanno scoperto nuovi modi di esprimersi in pubblico con gli eventi attorno al summit. Attraverso la forma di proteste del 26 settembre del 2000 anche forme di protesta militanti sono diventate più accettate nella società; una serie di connessioni internazionali sono nate e l'evoluzione di gruppi locali è stata portata ad un livello importante.

***A proposito delle strategie pink-silver, avete di nuovo usato queste tattiche dopo la resistenza al summit di FMI e BM?***

Il gruppo pink-silver a Praga nel 2000 era composto per lo più da persone provenienti dal Regno Unito, come ad esempio Earth First. Allora noi autoctoni li abbiamo protetti e guidati nella città. Dopo questo evento sono stati organizzati alcuni street-party e Reclaim the streets, in cui le persone si sono cimentate con queste forme di protesta. Purtroppo per i piccoli numeri con cui siamo abituati ad agire questo tipo di azioni non si sono rivelate utili nella nostra realtà.

***Indymedia Praga è stata uno degli strumenti importanti sviluppati durante le mobilitazioni, nonché mezzo di controinformazione sulle proteste cinque anni fa. Come è continuata in seguito? Quali prospettive avete per il futuro?***

Non sono sicuro che esista tuttora. Dopo il summit sono cominciati a nascere problemi con il sito web; nessuno aveva tempo per gestirlo e aggiornarlo.

***Dove vedi una prospettiva futura per la resistenza dal basso contro queste istituzioni? Quali sono i tuoi interessi all'interno delle reti internazionali?***

Non sono sicuro che queste strategie possano essere usate di nuovo; non chiaro neppure se sia utile praticare azioni simboliche nei contesti sociali in cui mancano il confronto sociale e la lotta di classe. Se le persone non si occupano di questi aspetti, non funzionerà neppure l'organizzazione di grandi eventi; il clima sociale è molto importante per permettere alle persone di agire. Per questo nella nostra situazione è importante concentrarsi su i lavoratori e le lavoratrici, e sulla società.

***Nell'Europa dell'est sempre più paesi aspirano a diventare membri della NATO. La Repubblica Ceca è entrata nella NATO nel 1999, ed è membro della UE da un anno. Che tipo di cambiamenti a livello locale sono avvenuti negli ultimi anni in relazione a questo?***

A Praga sono stati costruiti otto o nove centri commerciali giganteschi, e un sacco di aziende straniere sono cresciute. Ma sono avvenuti molti più cambiamenti conseguentemente all'11 settembre piuttosto che alla NATO o all'UE. Il clima nella società è cambiato, e le leggi vengono approvate con meno resistenza, dal momento che siamo in uno "stato di guerra".

## "L'impatto a breve e a lungo termine; gli aspetti locali e internazionali; la sinistra autoritaria e le risorse"

# PRAGA 2000 BLOCCHIAMO IL SUMMIT S26 DI FMI E BM PRAGA 2002, PROTESTE ANTI-NATO

INTERVISTA # 2

***Nel settembre 2000 e novembre 2002 a Praga hanno avuto luogo due grandi summit delle strutture di potere globali. Il primo era il vertice di FMI e BM nell'Europa dell'est e il secondo il primo vertice NATO svoltosi in quella zona. Che tipo di strategie sono state usate allora per la resistenza; possibile metterle a confronto?***

Questi due tipi di azioni non sono confrontabili. La protesta anti-FMI e BM stata di fatto la prima di quell'entità che ha avuto luogo non solo nell'Europa orientale, ma in tutta Europa. Dall'inizio nessuno pensava che sarebbe stata così grande, ma in seguito quando durante i preparativi si sentivano i fatti di Seattle tutti hanno cominciato a pensare che qualcosa stava per accadere. In realtà anche le autorità non sapevano affatto che fare, perché tutta la situazione era nuova. Naturalmente hanno usato Seattle per creare immagini di proteste violente, ma allo stesso tempo si trovavano sotto pressione da parte dei gruppi per i diritti umani del mainstream (i quali in seguito si sono lamentati d'aver perso voce in capitolo sulla questione) e in parte anche dell'opinione pubblica, che allora era troppo sensibile per vedere i cannoni ad acqua e cose del genere sulle strade (cosa che rimanda troppo alle manifestazioni studentesche del 1989). In generale le autorità non avevano il potere per chiudere semplicemente i confini (beh, in parte l'hanno fatto, ma la loro rilevanza non era così massiccia come ora), e arrestare preventivamente tutti gli organizzatori o chiudere tutti i punti di concentramento e gli info point. Durante le manifestazioni la polizia non aveva pratica negli scontri di strada, non aveva tattiche, né equipaggiamento o armi sufficienti. Grazie a questo, gli organizzatori erano relativamente liberi di fare il loro lavoro, anche se sotto sorveglianza (certo c'era una buona dose di disturbo che consideravamo insopportabile allora, ma è niente se paragonato agli eventi di Genova ad esempio). Infatti nessuno sapeva realmente che cosa sarebbe potuto succedere.

Ma la protesta anti-NATO è stata un caso diverso: allora i media del mainstream e la polizia bramavano il confronto, anche se gli organizzatori misero in chiaro sin dall'inizio che non avrebbero intrapreso azioni spettacolari anche se ci furono provocatori durante la mobilitazione anti-FMI che distruggevano cose e provocavano scontri, è un fatto documentato che sin dall'inizio c'era molta pressione questa volta per uno scontro tra manifestanti e polizia, che probabilmente questa volta voleva dimostrare di essere molto preparata. Tutte le azioni e le marce sono state attentamente pianificate come pacifiche, perché gli organizzatori non volevano realizzare i sogni della polizia. Anche se tenuti continuamente sotto stretta sorveglianza, gli organizzatori sono riusciti a mantenere il loro obiettivo.

***Chi ha curato l'organizzazione di entrambi i contro-vertici?***

Le azioni anti-FMI e BM hanno avuto portata internazionale molto vasta; moltissimi gruppi da tutta Europa hanno partecipato all'organizzazione; molte persone da tutto il mondo hanno collaborato nell'organizzazione a Praga, mentre altri hanno coordinato dall'estero i propri progetti con gli organizzatori locali. Ci sono stati supporto materiale ed economico dall'estero, e molto importanti sono anche gli incontri internazionali con rappresentanti dei maggiori gruppi che sarebbero venuti a Praga. Lì si discuteva su base democratica tattiche e altre importanti questioni, che poi sarebbero state approvate di nuovo in ogni gruppo. In questo modo la maggior parte delle persone che sarebbero venute a Praga (o almeno molte di esse) sapevano già che cosa stava accadendo e che cosa era stato programmato. Un sacco di questioni sono state risolte una settimana prima delle azioni con lo stesso metodo, tramite discussioni partecipate da rappresentanti di ogni gruppo. Tutto il lavoro di coordinamento e di preparazione è stato svolto da INPEG (= iniziativa contro la globalizzazione economica), che comprende vari gruppi cechi e internazionali (anarchici, socialisti, ecologisti radicali). Al contrario, le azioni anti-NATO sono state organizzate principalmente da gruppi cechi associati nella piattaforma anti-NATO. Questa piattaforma consisteva solo di gruppi di sinistra anti-autoritari (quindi socialisti esclusi, che secondo tutti gli altri gruppi hanno solo cercato di strumentalizzare le azioni anti-FMI per i loro scopi) e principalmente della Repubblica Ceca. La ragione che tutto il movimento anti-summit è stato messo in discussione dal movimento internazionale dal momento in cui sembrava non avere più nessun senso. Per questo abbiamo voluto lavorare sulle piccole dimensioni e più sul locale questa volta, più per fare agitazione e propaganda che confronto diretto e azione contro il vertice. Devo ammettere comunque che non erano pochi gli anarchici dell'Europa orientale che hanno marciato contro il summit nella propria mobilitazione per le strade di Praga!

***Quali sono gli effetti secondo te di entrambe le mobilitazioni sulla maggior parte della società, o almeno sulle sue componenti più sensibili?***

E' molto difficile dire qualcosa sull'atteggiamento generale o sull'impatto di queste azioni sull'opinione pubblica. Le azioni anti FMI e BM con disordini e scontri con la polizia hanno avuto un pessimo impatto sui mass media e sulla maggioranza delle persone. Qualcuno avrà pensato che almeno abbiamo creato dei problemi a quei ricchi bastardi, ma la maggioranza era indignata per la città "distrutta". Secondo me, e anche considerando la reazione delle persone successivamente alle azioni, questa è stata la peggior propaganda che potessimo farci; e non è per condannare gli scontri in strada, dal momento che non credo sarebbe stato diverso nel caso di azioni pacifiche, ma solo per riassumere la storia.

Le mobilitazioni anti-Nato sono un caso diverso; gli organizzatori hanno fatto un buon lavoro cominciando mesi e mesi prima con propaganda e agitazione senza sosta. Alla fine sono comparse un paio di migliaia di persone, che è un numero inaspettatamente alto, consideran-

do le aperte minacce di polizia e autorità che dissuadevano le persone dal partecipare alle manifestazioni, che non si sarebbero tenute molto frequentemente. Quindi l'impatto maggiore è stato probabilmente quello provocato dalla propaganda prima delle azioni, visto anche che Praga durante il summit era praticamente una città di fantasmi, grazie alle minacce della polizia (quasi un terzo degli abitanti sono andati fuori città in quel periodo, e le strade erano letteralmente vuote).

***Il vertice di FMI e BM è stato il primo punto d'incontro per la resistenza internazionale di quelle dimensioni e qualità a Praga e in tutto l'ex blocco sovietico. Che risultati ne hanno ricavato gli anarchici e le strutture anti-autoritarie?***

Bisogna distinguere tra l'impatto delle azioni sul breve termine e sul lungo termine. L'impatto a breve termine delle azioni anti FMI e BM è stato pessimo e distruttivo. Ci sentivamo tutti giù in generale, con l'opinione pubblica schierata contro il movimento grazie ai media del mainstream, e un atteggiamento generale e diffuso contro le nostre idee. E' stato un disastro in quanto a relazioni pubbliche, e molti di noi credevano che "la battaglia per i cuori (della gente)" era persa, anche se quella contro il summit era stata vinta. A livello internazionale è stato un grande successo, perché il summit è stato bloccato, ma a livello locale è stato un disastro. Ma in qualche tempo (un anno, un anno e mezzo circa) il movimento ha cominciato ad assimilare gli avvenimenti in maniera diversa; tutto quanto è stato innanzitutto una grande esperienza per noi. Un sacco di nuove idee sono state apportate, e sono nati nuovi gruppi ispirati da queste idee - come gruppi di femministe e gruppi di ambientalisti radicali - inoltre si sono stabiliti molti legami internazionali, cosa che ha dato una grossa spinta positiva al movimento nella prospettiva a lungo termine.

Se invece si parla delle mobilitazioni anti-Nato la valutazione è differente; le persone non si erano concentrate troppo sulla questione, quindi non avevano aspettative troppo elevate. Alla fine i numeri sulle strade sono stati relativamente un successo; anche la propaganda anti-Nato ha avuto riscontro positivo e le azioni sono andate benissimo; le provocazioni della polizia sono state ignorate - immaginate una macchina della polizia che va incontro la testa del corteo, si ferma a pochi metri da lì e i poliziotti dentro corrono via come pazzi - ma la reazione dei black bloc è stata ottima, hanno circondato la macchina per impedire l'azione ai poliziotti provocatori, e il corteo è continuato tranquillamente attorno ad essa. Ogni cosa è andata come pianificato; per questo è stato considerato un successo dall'inizio, in quelle circostanze.

***Se le élite turbo-capitaliste decidessero di incontrarsi di nuovo a Praga nel futuro, per un qualsiasi forum G8, WTO o Nato, che tipo di reazione e di resistenza pensi che sarebbe appropriata questa volta? Quali sono stati gli insegnamenti cruciali che il movimento anarchico e anti-autoritario ha tratto dalle mobilitazioni passate?***

Questa domanda è ancora più difficile! comunque penso che non possa succedere niente di "grosso" in accordo con la discussione internazionale sulle mobilitazioni contro i summit. Penso che dovremmo concentrarci sulla nostra propria agenda per poi poter interpretare il nostro ruolo all'interno del loro spettacolo. Ci saranno sicuramente delle azioni, ma incentrate sulla propaganda e l'agitazione. Le azioni dirette che verranno praticate non dovrebbero essere concentrate sul contrastare l'evento, ma piuttosto sul mostrare la resistenza eterogenea. Secondo me (la mobilitazione) dovrebbe avere più i caratteri delle azioni anti-Nato che di quelle al summit FMI e BM; ma una questione legata allo spettro di influenze del momento e alle circostanze, e questa in ogni caso è solo la mia opinione al momento.

***Dove vedi prospettive per una resistenza dal basso contro questo tipo di istituzioni? Quali sono i tuoi interessi nella rete internazionale anti-autoritaria?***

Per me è molto importante discutere delle possibilità, le limitazioni e gli impatti di questo tipo di azioni, e cercare di elaborare nuove forme di protesta. Per esempio Seattle è stata un successo perché è stata una sorpresa; Praga è stata un successo (se consideriamo che l'obbiettivo di bloccare il summit è stato raggiunto) perché anche lì è successo qualcosa di inaspettato. Ma ora che la polizia è molto preparata, lo scontro diretto e le barricate non funzionano più. Dovremmo trovare un altro modo di contrastarlo, o smettere del tutto. C'è stato un grande dibattito internazionale a proposito degli aspetti problematici delle azioni ai controvertici: ad esempio la totale prevedibilità di queste azioni, la mancanza di rapporti con le comunità locali, il fatto che si risponda alla loro violenza allo stesso modo e anche l'enfatizzare l'importanza del loro summit piuttosto che la nostra battaglia quotidiana. Perciò penso sia importante che su ABB si continui il dibattito riguardo a questo.

***Facendo un confronto tra le mobilitazioni anti-summit nei paesi occidentali e quelle nell'Europa dell'est ti vengono in mente analogie o differenze interessanti da analizzare?***

Io non ho partecipato molto alle mobilitazioni nei paesi occidentali, ma mi vengono in mente tre punti fondamentali: innanzitutto il rapporto con la cosiddetta sinistra autoritaria. Non sto parlando della sinistra istituzionale, ma di tutti quei gruppi marxisti-leninisti, stalinisti, maoisti, trotzkysti eccetera. Il movimento anarchico in Cecoslovacchia in generale non collabora in nessun modo con questi gruppi (e questa credo sia una delle poche cose che accomuna il movimento); non possono neppure partecipare alle azioni anarchiche con i loro contenuti, perché vengono cacciati e il loro materiale distrutto. Il movimento anarchico si trova in diretta opposizione con gli obbiettivi di questi gruppi e per questo non possono prendere parte alle nostre azioni. In realtà la Federazione Anarchica Cecoslovacca, gruppi anti-autoritari e individualità varie ci hanno provato, quando all'interno della INPEG stava anche il Socialist Solidarity, il gruppo trotzkysta che era la componente ceca del Socialist Worker Party (Internazionale Socialista). Alla fine tutti sono rimasti disgustati dal loro comportamento, per il modo in cui hanno tentato di abusare di tutta l'INPEG con la loro propaganda, e per come hanno sabotato il piano delle barricate perché semplicemente non hanno bloccato la loro parte, anzi si sono mostrati davanti alle telecamere. Non abbiamo voluto fare lo stesso errore, quindi ci siamo rifiutati di lavorare insieme a loro nelle mobilitazioni anti-Nato. Probabilmente tutta la questione è il risultato di esperienze storiche; non possiamo più vedere le stelle rosse e i simboli con Lenin dopo molti anni di comunismo di stato. Il secondo punto è la sinistra ufficiale, o "La Sinistra". Nella nostra situazione locale, il partito social-democratico ceco è piuttosto un partito di destra, e il partito comunista è piuttosto social-democratico nel senso tradizionale e occidentale". Ma l'intero spettro politico è piuttosto orientato a destra. Perciò non c'è supporto da parte dei partiti politici o della sinistra del mainstream nei confronti di chi pratica questo tipo di azioni, anzi tutti le condannano profondamente. Non sto giudicando la situazione (che personalmente penso sia buona!) ma c'è una grossa differenza con i paesi occidentali, dove anche membri del parlamento scendono in piazza contro i summit G8, FMI, BM ecc. E accade lo stesso con le ONG, che sono solite riprodurre gli stessi pregiudizi nei confronti delle mobilitazioni.

Grazie tante. L'argomento "mobilitazioni anti-summit vs. battaglia Quotidiana" continuerà a essere trattato sul nostro giornale.

In solidarietà - ABB

**Le persone dovrebbero dare più supporto agli attivisti che lavorano in situazioni dove le lotte stanno nascendo**
**“Pensano che non esista più un movimento di resistenza,per questo è importante far vedere che ci siamo”**
**C'è bisogno di far vedere al mondo che lotta che esistiamo, che non siamo attivisti di serie B**

# VARSAVIA 2004 - ANTI-EEF (EUROPEAN ECONOMIC FORUM) VARSAVIA 2005 - CONTRO IL SUMMIT DEL CONSIGLIO EUROPEO

INTERVISTA # 3

***Che tipo di strategie sono state usate in occasione dei due summit delle élite politiche ed economiche a Varsavia nel 2004 e 2005; è possibile metterle a confronto?***

Penso si potrebbe rispondere che le strategie usate fossero piuttosto basilari, in quanto non c'è una tradizione di azioni autonome o di mobilitazioni coordinate. Perciò le principali strategie sono consistite nell'attirare l'attenzione sui problemi attraverso l'organizzazione di proteste ed eventi. In generale direi che entrambi gli eventi sono andati bene almeno per noi, considerando le scarse risorse e la scarsa partecipazione a cui siamo abituati qui. Comunque, senza voler sembrare troppo negativo, e visto che hai usato la parola “strategie” nella domanda, direi che avere una strategia più chiara ci avrebbe sicuramente aiutati, così come un'idea più chiara di quello che tutti volevamo. Ci sono state alcune limitazioni nella strategia della grande mobilitazione del 2004: innanzitutto è stata molto costosa e impegnativa da organizzare, a causa dell'abitudine di centralizzare i doveri e forse di alcune decisioni poco brillanti sulle pratiche e le spese. Comunque non è un'opinione molto condivisa; come per molte azioni, ci sono sempre opinioni differenti. Secondo me due cose avrebbero potuto migliorare nel corso del 2004: prima di tutto gli anarchici hanno stretto un'alleanza non positiva con i comunisti e un partito dei verdi, il che ha significato perdita di tempo e risorse nel fare il lavoro di merda invece di organizzare i nostri gruppi. E' successo anche che mi scrivessero persone che partecipavano agli eventi organizzati dai comunisti chiedendomi di aiutarle per visti o alloggi; in pratica, si aspettavano che gli anarchici svolgessero tutto il lavoro pratico. Alla fine molti giornali, per esempio il Newsweek, hanno scritto che la Nuova sinistra e “alcuni anarchici” hanno organizzato le mobilitazioni. In secondo luogo, il corteo era legalizzato e si percepiva un'opposizione generale a qualsiasi cosa: non ci sono stati tentativi di azioni dirette nei confronti dei delegati nonostante ci fosse ovviamente la volontà di praticarle.

Quest'anno, la strategia doveva essere diversa. Anche gli anarchici più convinti nel fare cose insieme a opportunisti vari e gruppi della sinistra autoritaria hanno ammesso che le cose avrebbero potuto essere meglio organizzate, per esempio realizzando una serie di piccole azioni dirette correlate nell'arco di uno o due giorni. I rompiscatole della destra di Varsavia sostenevano quest'idea, e noi prevedevamo che il 2005 sarebbe stato più interessante in termini di resistenza vera. Ma alla fine qualcuno decise di fare un'altra manifestazione congiunta A-B con i soliti compagni. Comunque ci sono state alcune azioni dirette. E' complicato spiegare perché l'idea originale non è stata realizzata, e naturalmente posso solo fare delle ipotesi, ma penso che le ragioni principali siano una combinazione di ri-

cerca di centralizzazione e massificazione invece che decentralizzazione e radicalità o efficenza, una paura delle azioni illegali e semplicemente un po di pigrizia.
Per esempio, gli eretici che sostengono la gioia dell'azione sovversiva hanno deciso di non preoccuparsi troppo con la tipica protesta in due punti A e B, che sarebbe stupidamente e inutilmente finita con le persone circondate e arrestate. Ma era davvero impossibile coordinarsi con qualcuno per realizzare delle azioni. Alle persone manca o l'immaginazione o la volontà di fare le cose. Una delle azioni che volevamo organizzare con altri era al momento dell'arrivo dei delegati, volevamo andare divisi in gruppi ai loro alberghi e fare azioni di protesta, magari bloccarli, o bloccarli la mattina seguente. Abbiamo proposto quest'azione ma nessuno ha avuto una reazione. Così abbiamo formato un gruppo; quella notte c'erano proiezioni video e c'era un folto gruppo di persone che bevevano birra e guardavano video su Genova, lamentandosi di come ovunque si trovi una migliore organizzazione rispetto alla Polonia. Abbiamo provato a convincere le persone a venire, ma nessuno si è mosso: alcuni avevano il pretesto che avrebbero dovuto prima discutere del piano sull'azione (ma non sono venuti a nessun incontro), altri bevevano birra, altri ancora non ne vedevano il senso. Così si è creato un solo gruppo invece di tre o quattro come avremmo voluto, ed è un peccato perché quando i delegati sono arrivati noi abbiamo tirato su una piccola street parade illegale, abbiamo attirato la loro attenzione e li abbiamo molestati restando con il megafono davanti alle loro stanze d'albergo. In termini di efficacia, io credo che abbiamo ottenuto qualcosa perché le persone - come molti passanti - sapevano contro cosa stavamo protestando. Avremo tutto il tempo per fare la lista delle lamentele; ma almeno abbiamo capito che dovevamo abbandonare l'idea di bloccare l'albergo perché eravamo solo 15 persone e ce ne sarebbero volute molte di più. Il che è una vergogna perché ho sentito persone in questa città lamentarsi “perché non abbiamo bloccato gli alberghi”.

La ragione per cui ho scritto questa lunga storia è che nonostante l'esperienza negativa che abbiamo avuto nel non riuscire a mettere in pratica queste strategie di mobilitazione e decentralizzazione, alcuni di noi credono che comunque sia la strada da seguire. Perché fare mobilitazioni di tipo A-B con un mucchio di persone diverse dove non puoi davvero fare nulla, e se lo fai la polizia è già pronta a braccarti, è non solo meno funzionale, ma anche meno divertente e soddisfacente della maniera decentralizzata e radicale. Anche attivisti di molti altri paesi lo hanno imparato. Forse c'è

tuttora spazio per i raduni di massa, ma mi piacerebbe vedere le persone adottare una diversa strategia. Che cosa vogliamo fare? Fare spettacolo per i media, o mettere in pratica azioni e resistenza? Finora sembra che la cosa importante sia essere una folla imponente, così i giornali ne parleranno; ma perché preoccuparsene se comunque ne parleranno solo come una massa di hooligan che fa a botte con la polizia?

I compagni in Russia vogliono organizzarsi per il G8 e questa è una vera sfida per loro! Quindi vorrei dire loro, e so che sono coscienti di cosa può accadere con una protesta di massa, che se vogliono concentrarsi sulla dimensione di massa, perfetto; ma dovrebbero focalizzarsi prima e soprattutto su azioni di portata minore da compiere senza rimetterci, ed essere imprevedibili e capaci di sfuggire alle brutte situazioni. In Russia ci sono persone che condividono il ragionamento sulle tattiche di decentralizzazione, che ne discutono e pensano a come metterle in pratica, e credo che questa sar una buona occasione per provare.

***Confrontando con le mobilitazioni anti-summit in Repubblica Ceca (del 2000 e del 2002), sembra che il movimento polacco abbia scelto di non puntare sulla mobilitazione internazionale più vasta; quali sono le ragioni per questa decisione?***

Non è esattamente così. Il movimento voleva attuare una mobilitazione internazionale, e alcune persone sono venute dall'estero. Ma senza fare un paragone con le mobilitazioni in altri paesi. Voglio dire che c'è un insieme di fattori che determinano il fatto che le persone si muovano verso un paese piuttosto che un altro; ma c'è anche il fatto che se non ci sono molti gruppi conosciuti sul posto (per le persone che provengono dai paesi occidentali), le persone temono la mancanza di intrattenimento o infrastrutture adatte a ospitarle. E questo è vero, in quel caso non si prospettavano ad esempio 5 manifestazioni, concerti, assemblee ecc, anche se erano previsti tre giorni di conferenze, teatro di strada, concerti ecc. Siamo stati ad un camp in Lussemburgo (proteste anti-EU, ABB) con molte attività interessanti, ma non era molto partecipato. Probabilmente le persone hanno pensato: ma che c'è di interessante in Lussemburgo e perché dovrei andarci? Perché la gente tende ad ignorare quei paesi in cui il movimento sta nascendo; preferiscono i paesi in cui il supermarket dell'attivismo è già ben fornito di prodotti. Sono veramente poche le persone che scelgono di recarsi in posti con un movimento di più piccole dimensioni, pensando che sia importante dare supporto a quelle realtà.

Un altro fattore da considerare è il turismo radicale. Anche se Praga ha un movimento anarchico simile a quello di Varsavia in quanto a dimensioni, molte persone preferiscono andare a Praga. E in ultimo, purtroppo il piccolo esercito di americani che erano presenti fece un'enorme differenza, non perché fossero meglio organizzati (anche se da un certo punto di vista potevano esserlo), ma perché la loro presenza legittimava quella dei locali nei paesi occidentali. Oggi quando i nostri vicini cechi o slovacchi organizzano azioni e lanciano appelli per partecipar-vi, pochi o nessuno dalla Polonia va, è una questione di stupida psicologia dell'attivista, la gente sente dire che "quest'azione sarà valida" o "un sacco di gente parteciperà" e decide di andare. Ma a volte le voci non rispecchiano la realtà; è difficile capire perché attorno a certi eventi si crei un polverone mentre attorno altri no, ma sono sicuro che questo ha a che fare con la "fama" e con preconcetti inutili che la gente ha. Voglio dire, se io dicessi che ci saranno due azioni identiche oggi, di cui una a Berlino e l'altra a Lublino, la maggior parte delle persone andrebbero a Berlino, altre mi chiederebbero dove cazzo si trova Lublino.

Against the European Economic Forum
Warsaw, 28-30 IV 2004

***Quali sono stati i risultati di queste mobilitazioni per gli anarchici locali e le strutture anti-autoritarie a Varsavia e in Polonia?***

Sicuramente sono stati risultati differenti. In generale possiamo affermare che questa esperienza è stata importantissima per tutti. Importante sia per far vedere alle persone di qui cosa è possibile fare, sia per l'esperienza di organizzare un contro-vertice di grandi dimensioni. Solo da poco qui gli attivisti hanno cominciato a cercare di organizzare manifestazioni ed azioni di massa soprattutto manifestazioni di scala internazionale. Personalmente ho partecipato a tanti appuntamenti internazionali, ma credo che le persone che abitano nei paesi dove il movimento è abbastanza grande danno per scontato certe cose e non si rendono conto che ci sono attivisti che non hanno mai partecipato a grandi azioni/manifestazioni ed in particolar modo non hanno mai provato ad organizzarne uno. Ci sono persone che non sono mai entrate in contatto con attivisti di altri paesi e hanno incontrato tante nuove persone proprio in occasione di tali appuntamenti di movimento. Credo che si dovrebbe fare di più per appoggiare gli attivisti e le loro lotte nei paesi in via di sviluppo, anche se la logistica, l'intrattenimento non sono delle più avanzate gli attivisti dovrebbero sforzarsi a partecipare. I potenti continuano a fare vertici ed incontri internazionali nei paesi in via di sviluppo perché trovano meno resistenza e quindi possono operare indisturbati, quindi è importante mostrargli che ci siamo e resistiamo. Nel contro-vertice di Varsavia eravamo stati molto bravi e tranquilli, (non dovrei parlare a nome di altri), molti organizzatori erano contenti che eravamo stati così calmi perché pensano che ciò ha dato una nuova energia alle persone. Altri invece pensano che questo contro-vertice del 2004 ha deluso molti, non c'erano abbastanza persone, non era abbastanza radicale e non ha raggiunto gli obiettivi prefissati. E' un peccato perché anche se alcune persone criticavano l'andamento delle cose, sarebbe stato grande se ci fosse stata una gioia più condivisa per tutto ciò stava accadendo. Anche se la manifestazione del 2005 era solo ¼ di quella del 2004 so che l'esperienza di un contro-vertice di tali dimensioni ha dato energia a molte persone che conosco. Io so che la particolare attenzione dei media verso questo evento ha fatto piacere a quegli attivisti che danno un alto valore a questo tipo di visibilità. A Varsavia le relazioni tra alcuni gruppi di anarchici sono peggiorate a causa delle differenze di approccio e anche se da un lato è un peccato, dall'altro ha permesso a le due realtà anarchiche presenti nella città di rafforzarsi andando ognuna per la propria strada senza conflitti. Dal mio punto di vista ci abbiamo sia guadagnato che perso ma il guadagno è maggiore della perdita: durante gli scazzi con i comunisti abbiamo perso alcuni compagni (i Comunisti e la Democrazia dei Lavoratori sono i veri vincitori di questo contro-vertice in quanto dalle manifestazioni da 4 gatti sono passati a delle demo di 100 persone), ma abbiamo anche trovato nuove attivisti. Abbiamo incontrato tante "persone normali", alcuni di queste si sono unite in qualche modo a noi e addirittura un ragazzo ci ha aiutato a organizzare il summit di quest'anno. Beh, per essere onesti tutti noi possiamo dire che

abbiamo incontrato delle persone nuove durante questo processo. La più grande cosa che abbiamo guadagnato comunque è la consapevolezza che possiamo organizzare questo tipo di cose. E' un peccato che molte persone considerano quello che abbiamo al confronto con un traguardo irrealizzabile e sono delusi dal fatto che non lo abbiamo ancora raggiunto.

***Quali pensi che siano stati gli effetti sulla società e soprattutto sulla parte più consapevole di questi controvertici?***

Pressoché nessun effetto. Anche se devo dire che abbiamo incontrato tante persone in questo periodo che sembrava che ci appoggiassero. Certe volte era una farsa, voglio dire che molti dei nostri compagni erano totalmente vaghi sulla loro linea politica e molti non conoscevano il motivo per cui stavamo protestando. Ad esempio delle persone ci hanno offerto il loro aiuto ma lo abbiamo rifiutato quando si è venuto a sapere che erano antisemiti. Abbiamo anche incontrato numerose persone che pensavano che eravamo a favore del protezionismo, abbiamo cercato di far arrivare le nostre idee tramite un seminario, una conferenza, interviste, pubblicazioni etc. e speriamo che almeno un po' più di persone comprendano i nostri obiettivi. In questo modo saremo compresi di più nel controvertice del 2006 rispetto a quello del 2003. E questo sarà per noi una piccola vittoria.

***Quali sono le lezioni più importanti che il movimento antiautoritario/anarchico polacco ha imparato dalle ultime mobilitazioni?***

L'ho accennato nel punto uno quando parlavo della collaborazione tra i partiti della sinistra e i gruppi come la Democrazia dei Lavoratori. Penso che non vogliano imparare queste lezioni perché sono solo dei predicatori e certe volte fanno delle cose senza senso per fare l'opposto di quello in cui crediamo. Nel controvertice di quest'anno la Democrazia dei lavoratori si distanziò dagli anarchici , non solo in conferenze stampa ma anche su Indymedia, affermando che loro avevano terminato il corteo nel momento giusto e nel posto giusto e non si prendevano la responsabilità per le azioni dei teppisti accadute dopo. E non ci furono neanche gli scontri, ma solo dei piccoli tafferugli. Questo è un comportamento "borderline" che ci si potrebbe anche rivoltare contro la prossima volta. Anche uno del partito dei Verdi si comportò in maniera decente, almeno si presentò in corteo e in nostra solidarietà nonostante fosse un candidato riformista del parlamento. Ma come ho detto prima alcune persone fanno cose insensate; e si lamentano della cooperazione del 2004 ma comunque la vorrebbero ripetere. E questo nonostante il fatto che alcuni gruppi politici della sinistra cercarono (senza successo) di organizzare un Social Forum a Varsavia e non si preoccuparono di invitare gli anarchici con cui fecero il controvertice. Penso inoltre che si dovrebbe riflettere di più in generale su queste lezioni, ma imparare a riflettere di più è un'altra cosa che deve essere acquisita.

***Che futuro intravedi per la resistenza dal basso a queste istituzioni? Quali sono i vostri interessi nel network internazionale antiautoritario?***

I Network internazionali (o meglio antinazionali) sono per me una grande speranza, anche se purtroppo molti dovrebbero apprendere una seconda lingua per poterne trarre maggior vantaggio. Uno degli aspetti positivi del summit in Polonia del 2005 era la partecipazione dei rifugiati ceceni che di solito non sono presenti in questi network perché hanno trovato delle parole d'ordine comuni a noi. Penso che c'è un grande potenziale non espresso, dobbiamo solo capire come passare all'azione.

***Paragonando i controvertici avvenuti nei paesi occidentali a quelli dei paesi dell'Est Europa ci sono delle analogie o differenze interessanti che dovrebbero essere menzionate e analizzate da entrambe le parti o insieme?***

Le considerazioni sulle differenze economiche sono ovvie, come lo sono le infrastrutture presenti. Per esempio, noi avevamo fatto un forum alternativo della durata di 3 giorni con poster stampati, giornali gratuiti, bollettini, aiuti economici per le spese di viaggio di alcune persone spendendo pochissimi soldi. Non mi ricordo esattamente quanto avevamo speso, ma tra forum, manifestazione e quant'altro non abbiamo speso più di 5000 euro. In un posto come la Russia sarebbero riusciti a fare la stessa cosa a metà prezzo. Non si è mai stati coinvolti nella organizzazione di questo tipo di eventi non si ha la minima idea di quanto le persone realmente spendono per fare certe cose.

Lo so che gli esempi che sto per dirvi non sono inerenti a progetti di autorganizzazione dal basso, ma dal momento che ho sotto gli occhi queste cifre ve le riporto: lo sapevate che i costi dell'ultimo Social Forum a Porto Alegre furono di 38.856.090$? (e se si sapesse da dove sono venuti quei soldi?) L'ESF di Londra prese 1.100.000 di sterline solo dal comune e quello a Genova prese centinaia di migliaia di dollari dai soldi delle tasse. Non ho tutte le cifre esatte ma so che il corteo anti IMF negli Stati Uniti costò 140.000$ e fu finanziato dallo Stato o da grandi aziende. Sapete che molti partecipano a questi grandi eventi e questi grandi Forum senza neanche sapere o pensare da dove vengono questi soldi. Noi, il nostro controvertice, l'abbiamo pagato con l'autofinanziamento organizzato da pochi gruppi; non ci furono benefit in tanti paesi come per il G8 e questo fece in modo di aumentare la possibilità di partecipazione di altre persone. Certo noi apprezziamo che spesso gli anarchici occidentali non hanno i soldi e quindi non organizzano grandi eventi. Per esempio, il campo di Lussemburgo, al quale abbiamo partecipato, aveva un'infrastruttura simile ai livelli polacchi, l'unica eccezione era che c'erano più macchine. In generale quando realtà politiche si trovano a confrontarsi per organizzare grandi controvertici si possono notare le differenze nelle possibilità economiche tra i gruppi che si autofinanziano e quelli che hanno i finanziamenti.

Non voglio parlare per l'intera Europa dell'Est, ma in Polonia una delle differenze è che le persone non si aspettano così tanti gruppi di affinità ognuno con un proprio progetto e con le proprie assemblee nei loro quartieri, anche se è una cosa che vorrei veder cambiare. Se vieni in Polonia ti puoi aspettare di trovare un gruppo organizzatore o della persone che gestiscono delle aree di competenze specifiche, con meno network che arrivano ed organizzano il loro evento o gruppi che organizzano un aree tematica per conto proprio. Nel controvertice del 2003, a causa della forte ospitalità delle persone dell'est Europa ha fatto sì che molti attivisti si sono ridotti a fare solo i turni della cucina e della logistica. Sono stato considerato un barbaro quando ho proposto di far fare i turni in cucina a tutti i partecipanti. Infatti molte delle persone che venivano da fuori Varsavia probabilmente avrebbero preferito farsi un turno in cucina e poi incontrare più persone del posto che tenerli reclusi dietro i fornelli. Ma gli organizzatori inorridivano al pensiero che gli ospiti potevano andare senza mangiare. Fu abbastanza triste perché si poté vedere la differenza nelle aspettative, e soprattutto evidenziò il fatto che gli organizzatori erano così intenti a fare una buona impressione che finirono a dare l'impressione che non erano capaci ad integrarsi con gli attivisti degli altri paesi.

Potrebbe sembrare una digressione dalla domanda ma spesso queste manifestazioni sono degli momenti importanti per le persone del posto. Soprattutto perché oltre ad organizzare la mobilitazione stanno anche cercando di fare una buona impressione nel mondo degli attivisti e di dire che anche se voi non ci conoscete noi esistiamo e non siamo attivisti di serie B. Per questo le persone prendono le piccole vittorie o i fallimenti molto più a cuore rispetto a quei posti dove ci sono sempre mobilitazioni e la conoscenza del movimento è già stabilita, per molte persone tutto ciò è dato per scontato.

Sappiamo tutti che questa battaglia è in salita. Guardate quante persone sono andate in Scozia contro il G8, pensate che così tante riusciranno a venire a S.Pietroburgo l'anno prossimo? E queste persone non hanno risorse economiche o infrastrutture, ma vogliono fare resistenza, forse anche di più delle persone che stavano in Scozia.

Nella pratica penso che ci siano mille piccole differenze, ma al di là di questo penso che la cosa più importante è che stiamo sfidando l'ordine attuale del mondo.

*Grazie per l'intervista. Speriamo che le vostre parole possano raggiungere sia gli attivisti locali che quelli dei paesi occidentali e provocare le riflessioni necessarie.*

*"Alla ricerca di un modo innovativo di protesta che possa essere efficace nel caso venisse vietata ogni manifestazione, ma noi vogliamo comunque scendere in piazza"*

# Vertice del G8 a San Pietroburgo nel 2006

*Appunti di un incontro informale e altre riflessioni*

Il 28 giugno ci siamo incontrati in maniera informale a S. Pietroburgo per discutere le diverse posizioni politiche e prospettive in modo da poter organizzare le proteste contro il G8 nel luglio 2006. Stavamo in uno dei parchi della città quando un forte vento freddo ha iniziato a soffiare dalle coste finlandesi… le persone iniziarono a lasciare l'incontro e di conseguenza nulla di concreto è uscito, ma forse con questo incontro non si doveva concretizzare nulla. Io personalmente ci sono passato per vedere lo stato d'animo e per cominciare a conoscere un po' meglio le persone con cui sarò intensamente coinvolto nell'arco del prossimo anno.

Sono uscite 3 diverse proposte per lottare contro il vertice: distribuire materiali di controinformazione, fare convegni e seminari, organizzare azioni in piazza. Nessuna di queste proposte esclude l'altra, la terza è quella più in dubbio, le altre due non dovrebbero essere vietate dalle autorità locali. Il gruppo "No-G8" ha già pubblicato del materiale sul loro sito internet. Anche il KED (Comitato per le azioni unificate), un organizzazione di opposizione ha in programma di organizzare un convegno e nonostante possibili disaccordi sarebbe importante la partecipazione degli anti-autoritari.

E' difficile prevedere il comportamento delle Forze dell'Ordine e delle autorità locali, soprattutto nei confronti della azioni e manifestazioni in piazza. Lo scenario che ci immaginiamo è quella di un divieto totale di manifestare nella città. La Russia non deve mostrare al mondo quanto è democratica, non deve entrare nell'Unione Europea, come invece era per la Turchia durante il vertice della NATO nel 2004. L'altra alternativa è quella di una manifestazione altamente controllata dalla polizia.

Per quanto riguarda gli altri gruppi politici, come ad esempio il KPRF (Federazione Russa del Partito Comunista), l'unica che ha le forze per portare in piazza migliaia di persone. Probabilmente questo partito terrà un profilo basso nel caso in cui non venissero autorizzate le manifestazioni. Il KED unisce sotto la sua sigla anche il RPK (Partito Comunista Regionale), un numero significativo di sindacati, il Movimento alternativo Marxista, il Partito (fascista) Nazional Bolscevico ed una serie di piccole organizzazioni come la DSPA (Movimento di Solidarietà Pytor Alekseyev che affermano di seguire una tradizione massimalista). La KED durante le proteste contro i tagli agli aiuti sociali è riuscita a portare in piazza anche 8000 persone, ma dopo che le tensioni sociali si sono placate non riescono a portare in piazza più di un paio di centinaia di persone. Questo ci fa pensare che forse non parteciperanno alle manifestazioni, ma sicuramente il Partito Nazional Bolscevico proverà a fare qualcosa in piazza.

Gli Antiautoritari dovranno superare parecchie difficoltà se vogliono organizzare delle azioni durante il vertice. A San Pietroburgo gli Anarchici sono riusciti a portare in piazza 150 persone ad una manifestazione autorizzata. Ma durante il G8 ci saranno migliaia di poliziotti e militari a controllare la città. Uno dei posti dove probabilmente avverrà il vertice è Petergof, il palazzo estivo dello Zar, un posto parecchio lontano dalla periferia della città. Probabilmente Putin porterà i leader a visitare il centro storico e il patrimonio culturale della città. Quest'anno durante diverse feste nazionali, come il "60 anniversario della vittoria" a Mosca e il 300esimo anniversario di San Pietroburgo, potevi essere arrestato anche solo perché ti avevano trovato dei volantini dentro lo zaino. Entrambe le città erano state pesantemente militarizzate. Gli organizzatori dovranno quindi prepararsi all'eventualità che almeno una dozzina di persone potrebbero essere arrestate, soprattutto nei giorni prima in base a qualche motivo fantasioso. Il rilascio dei visti per la polizia potrà essere un buon filtro per rimandare indietro qualche straniero sospetto. La richiesta di identificazione da un altro buon modo per le autorità di rimpatriare gli stranieri (anche se non siamo certi della legalità di tale procedura), quindi consigliamo alle persone che provengono fuori dalla Russia di arrivare non più di 3 giorni prima della manifestazione principale.

L'altro grosso problema non è tanto la repressione quanto la mancanza di infrastrutture a disposizione (soprattutto degli attivisti). Se 1.000 persone non russe arrivassero a San Pietroburgo sarebbe un disastro logistico da momento che non abbiamo un posto dove farli dormire. Ci saranno sicuramente dei campeggi nella periferia della città, ma queste possono essere vulnerabili alle repressioni delle autorità e campeggiare con centinaia di persone richiede un'organizzazione logistica non indifferente. Potremmo fare un appello alla rete di attivisti che conosciamo in occidente chiedono sostegno economico (e non solo) ma questo secondo me creerebbe dei sospetti da parte degli attivisti locali.

Alcune persone del gruppo "No-G8" erano dell'idea di non fare un contro-vertice internazionale a San Pietroburgo, ma noi pensiamo che ci siano degli aspetti positivi nel fare una grande manifestazione. Sicuramente perché saremmo sotto i riflettori del mondo, e ai media importerà sicuramente poco delle manifestazioni di 10.000 persone che avverranno a Parigi o Roma. Ma più importante di tutto è il fatto che questa è la nostra possibilità di organizzare la più grande manifestazione antiautoritaria in Russia negli ultimi 80 anni. Portando anche solo 500 persone , a qualsiasi tipo di azione, dalla Russia e dal resto del mondo poterà il movimento ad un altro livello. Per l'Azione Globale dei Popoli non ha senso mettere centinaia, o migliaia di persone insieme solo perché i Potenti del mondo si stanno riunendo. Ma il movimento Russo beneficerebbe moltissimo di questa esperienza. E in Russia c'è sempre una piccola possibilità che le autorità tirano fuori qualche riforma impopolare che scateni una rivolta cittadina mai vista in occidente.

Adesso ci rimane da scoprire una nuova e significativa modalità di protesta di strada che possa funzionare per il 2006 nel caso di un divieto totale.

Dobbiamo considerare che qualsiasi concentramento per un'azione che facciamo di conseguenza ci troveremo circondati da guardie che ci impediranno l'agibilità. Usare lo "stile Seattle", nel nostro caso, porterebbe ad una perdita di persone nel corso delle azioni. La tattica usata fino ad ora in Russia, durante le manifestazioni e/o azioni non autorizzate, probabilmente non funzionerebbe con più di 200 persone, soprattutto con la partecipazione delle persone che non parlano o leggono il russo. Gli sms erano stati proposti come metodo di comunicazione, ma il problema è che non è un sistema molto affidabile perché qui in Russia gli sms arrivano con un minimo di 30 minuti di ritardo. Inoltre succede spesso che oscurano le reti dei telefonini durante i grandi vertici. Gli sms richiedono un punto di connessione centralizzata che può diventare un punto vulnerabile, come ci ha insegnato l'esperienza di Gotenborg. Le nostre discussioni non hanno mai riguardato le possibili alleanze politiche, questo potrebbe anche essere positivo. Personalmente è chiaro che le persone che hanno partecipato alla discussione provengono da situazioni e visioni politiche completamente diverse da quelli che vogliono portare avanti un anti-G8 totalmente autonomo, come me, e quelli invece che sono disposti a collaborare con la sinistra non stalinista a quelli che vogliono collaborare e coinvolgere chiunque è interessato a creare una protesta contro il G8. Ho proposto di inserire come base comune su cui lavorare 5 punti del PGA (Azione Globale dei Popoli). Alcuni però non hanno gradito l'idea di assegnare all'organizzazione la forma di una struttura già esistente. Non ero affatto d'accordo, ma ho cercato di non forzare la situazione dato che qualsiasi piattaforma comune avrebbe forzato i punti di vista delle altre persone coinvolte. Sono completamente contrario all'idea di inserire delle condizioni formali alla collaborazione con gli altri gruppi perché probabilmente porterebbero a dei conflitti all'interno della piattaforma man mano che si avvicina la data del vertice. Penso che dovremmo trovare altri modi per raggiungere la massima coordinazione con il minor sforzo di ognuno per accettare i diversi punti di vista degli altri. Non ci sarà, quindi, nessuna struttura che unirà tutti quanti. Non voglio in alcun modo mediare , è evidente quindi che non lo chiedo agli altri.

C'è già una mailinglist di coordinamento, ma è solo in russo. Personalmente penso che l'unico modo per superare le barriere linguistiche sia tradurre man mano che escono tutti i nostri comunicati in inglese. Ma finché questo non avverrà non sarà possibile creare una mailinglist tecnica in inglese.

A.P. Azione Autonoma Mosca

# Insurrezione in Uzbekistan

*In un paese come l'Uzbekistan, dove l'apparato poliziesco è così imponente e l'impoverimento così estremo, migliaia di persone vengono stipate nelle prigioni per ragioni politiche. Generalmente il livello di protesta pubblica tollerato è minimo e la rabbia della gente ribolle al di sotto della superficie. In ogni caso, a differenza di altri luoghi maggiormente pacificati dalla democrazia, in cui ogni forma di insofferenza viene facilmente incanalata nel "dialogo ragionevole", un paese del genere è una polveriera perennemente carica, in cui in qualsiasi momento qualsiasi soggetto (lo stato, un qualche gruppo, l'esercito, la popolazione contadina, eccetera) è in grado di dare inizio al conflitto. Se non per speranza (nel mantenimento del controllo, da parte dello stato, o nel conseguimento di una vita migliore, da parte dei poveri), allora proprio per il fatto di averla persa. Il massacro ordinato a maggio dallo stato uzbeko ad Andijan è stato commentato con orrore sui media di tutto il mondo: in particolare le democrazie occidentali hanno condannato duramente la "barbara crudeltà" delle uccisioni poliziesche e militari. Ovviamente ogni stato mira a pacificare la propria popolazione, è solo che in altri luoghi si sono messi a punto modi più "civilizzati" per farlo e in troppi altri posti la popolazione si è "dimenticata" come si insorge... Per un background di informazioni sull'Uzbekistan sono consultabili vari vecchi numeri di ABB. L'articolo che segue si concentra solo sugli eventi turbolenti degli ultimi mesi. E il futuro non è ancora stato scritto...*

## PERIODO DI TENSIONE

L'Uzbekistan non è mai stato un posto "tranquillo" e gli eventi che sono culminati in modo sanguinoso nel maggio 2005 non sono accaduti in modo del tutto inatteso, dopo il marzo del 2004, quando gli attacchi islamici erano diretti prevalentemente contro la polizia ed avevano causato 50 morti, le intenzioni di scontro da parte dello stato sono apparse evidenti, come del resto da parte di alcuni strati della popolazione. Sì, di alcuni strati della popolazione, poiché non è solo un manipolo di reali o presunti islamici ad aver accresciuto il proprio odio verso i governanti uzbeki, ma anche diverse componenti sociali che hanno cominciato a sentire il bisogno crescente di esprimere la propria rabbia nei confronti del CLIQUE di Karimov. Per quanto ostile possa essere la gran parte degli uzbeki comuni verso i fondamentalisti islamici (la maggioranza degli uzbeki sono dei mussulmani decisamente moderati), la maggioranza condanna fermamente le politiche governative, la povertà estrema e la violenza poliziesca come fattori principalmente determinanti nella creazione di "estremisti". Non una coincidenza che l'ondata di attacchi suicidi con bombe ed armi da fuoco diretti contro la polizia sia cominciata il 18 marzo del 2004, solo poche ore dopo la morte di un commerciante di 65 anni, pestato a morte dalla polizia al mercato centrale Chorsu di Tashkent di fronte a centinaia di persone. Come avrebbero potuto dimenticare ciò che avevano visto? Le nuove restrizioni commerciali hanno causato tumulti di massa anche nel novembre 2004, quando migliaia di persone sono scese per le strade della valle di Fergana. Questa regione aveva già assistito a delle proteste l'anno precedente, quando i lavoratori petrolchimici erano entrati in sciopero nell'agosto 2003, chiedendo il pagamento dei propri salari arretrati. Questa volta i problemi erano iniziati dopo che gli ispettori delle tasse avevano eseguito una retata al mercato principale di Kokand (una città post-industriale in cui, dopo il collasso dell'Unione Sovietica, le fabbriche sono state chiuse e il lavoro di venditore ambulante è diventata l'unica possibilità di sopravvivenza per migliaia di persone), confiscando merce che era stata venduta senza la licenza da poco richiesta dallo stato, sempre bramoso di truffare la gente ancora di più. Una folla di circa trecento commercianti ha pestato tre esattori delle tasse e i poliziotti che li accompagnavano. Una volta recuperati i beni confiscati, i rinforzi di polizia appena arrivati sono stati attaccati con una pioggia di pietre e alcune volanti sono state incendiate. La folla è aumentata fino a raggiungere le diecimila persone, per tanto il sindaco della città ha promesso la riapertura del mercato per raffreddare la situazione. Tumulti di minor entità si sono verificati anche in altre città della valle di Fergana. Nelle settimane successive la polizia ha evitato lo scontro di massa, indirizzandosi verso le minacce, le intimidazioni e gli arresti "silenziosi" di singoli commercianti. Le settimane precedenti alle elezioni parlamentari fissate per il 26 dicembre sono state segnate da massicci abusi commessi dagli organi statali sui politici dell'opposizione: ad alcuni sono stati vietati i comizi locali "per restauri" e altri sono stati semplicemente pestati da "ignoti" o arrestati per "sospetto di detenzione di droga". La maggior parte della gente è stata obbligata a votare per non vedere tagliati i propri sussidi sociali. Ovviamente il Partito Liberal-democratico del presidente Islam Karimov ha vinto assieme ad altri partiti creati dal governo, nessun membro dell'opposizione ha ottenuto alcun seggio tra i 120 a disposizione nel parlamento. All'inizio del gennaio 2005 il governo ha deciso di demolire di demolire alcuni villaggi al confine con il Kazakistan, per rafforzare la sicurezza di frontiera estendendo la terra di nessuno. Più di mille case sono state distrutte dalle ruspe e agli abitanti è stato detto che non avrebbero ricevuto alcun indennizzo. Una cinquantina di questi ultimi sono arrivati a Tashkent per protestare e con grande shock per il governo hanno scelto l'arancione come proprio colore, chiaramente in solidarietà con le proteste di massa in Ucraina. Timorosi di un allargamento dell'insoddisfazione, gli ufficiali hanno promesso un indennizzo a varie persone. I primi mesi del 2005 hanno visto anche le proteste degli agricoltori della valle di Jizzakh contro l'esproprio delle terre; l'agricoltura segue generalmente ancora le regole sovietiche: ciò significa che gli agricoltori continuano a non avere il possesso della terra che lavorano, ma la affittano dallo stato essendo poi obbligate a venderne i prodotti unicamente alle imprese statali ad un prezzo fisso. In aggiunta a ciò il governo ha deciso di liquidare alcuni agricoltori e quelli che avevano scelto la protesta sono stati perseguitati nel modo tipico (minacce, arresti, pestaggi). Negli ultimi giorni di marzo l'attivista per i diritti umani Shoimanov, che aveva speso l'ultimo periodo ad aiutare gli agricoltori nell'organizzazione delle proteste, è stato brutalmente aggredito, riuscendo però a scappare. Le voci si sono sparse rapidamente tra i villaggi e a Bunyodkor una folla di 500 persone si è riunita per attaccare la stazione di polizia del luogo: i poliziotti vedendo la folla avvicinarsi si sono dileguati e alle loro auto è stato appiccato il fuoco. Le rivolte e le sollevazioni di massa di marzo nel confinante Kirghizistan sono state osservate con molta attenzione in Uzbekistan. Pur ispirati dagli eventi nel paese vicino, la maggior parte degli uzbeki comuni erano scettici riguardo le proprie possibilità, aspettandosi che le autorità avrebbero agito più in fretta punendo tutti. Il 3 maggio un piccolo gruppo di 70 persone, per lo più madri con bambini arrivate dalle province sud-occidentali per protestare di fronte all'ambasciata statunitense di Tashkent contro l'esproprio delle terre, pianificando di chiedere asilo agli Stati Uniti in caso di una risposta negativa da parte del governo, è stato attaccato dalla polizia. Una cinquantina di uomini, per lo più in abiti civili e armati di bastoni, sono saltati fuori da vari furgoni e hanno assaltato i dimostranti nella tarda serata. Molti sono finiti con le braccia o le gambe rotte e sono stati immediatamente rimandati nella propria regione.

## IL MAGGIO DI SANGUE DI ANDIJAN

Negli ultimi anni in Uzbekistan migliaia di persone sono state imprigionate e condannate pesantemente con accuse di "estremismo religioso, sovversione e abuso di posizione". Certo, sicuramente esiste un numero di miliziani islamici clandestini, come il "Movimento Islamico dell'Uzbekistan" o le frange locali dell'internazionalmente attivo "Hizbut-Tahrir", in ogni caso la grande maggioranza della gente in prigione sono individui chiaramente incastrati, scomodi per il regime in quanto attivisti sociali e dei diritti umani o persino impresari di successo che, in quanto impegnati in opere di carità (molto apprezzate e popolari), sottolineano in qualche modo che lo stato governato da Karimov è un violento fardello più che un qualche aiuto per i suoi cittadini. Questo è il caso dei 23 accusati di "radicalismo islamico" nella città orientale di Andijan, vicino al confine kirghizo. Il loro processo era già iniziato a febbraio e nei giorni in cui è arrivato al culmine, l'11 e il 12 maggio, molte migliaia di sostenitori si sono riuniti attorno al tribunale per attendere la sentenza. Il processo presentava lo scenario abituale: gli imputati hanno riferito in aula dei mesi di tortura fisica e psicologica rifiutando le accuse, l'accusa non ha presentato alcuna prova specifica ma nonostante ciò sono state pronunciate condanne dai 3 ai 7 anni. "Non hanno commesso crimini, ma potrebbero commetterne", ha affermato il procuratore capo. Poco dopo l'emissione della sentenza la

polizia segreta ha iniziato ad arrestare la gente riunita fuori dal tribunale e a sequestrare le auto di proprietà dei parenti degli imputati. La pazienza era al limite: nella notte tra il 12 e il 13 maggio un gruppo di persone, per lo più parenti e amici degli imputati, ha attaccato i quartieri della polizia del traffico, dove pensavano di trovare i propri amici detenuti. Quindi si sono spostati verso la base militare del luogo, impossessandosi di varie armi, quindi hanno assaltato la prigione, liberando tutti i detenuti: circa 200 persone. Una folla di persone si è nuovamente diretta verso il centro della città, facendo irruzione nel palazzo governativo e prendendone possesso. C'è stato anche un tentativo di entrare nella sede locale del Servizio di Sicurezza Nazionale, l'ANB (l'ex sezione uzbeka del KGB), in cui erano sotto custodia i detenuti del giorno precedente, ma i poliziotti hanno risposto all'attacco. Nel corso della notte il numero dei morti ha raggiunto i 50, prevalentemente ribelli colpiti dal fuoco delle forze di sicurezza che avevano circondato il centro della città. Gli insorti hanno trattenuto una trentina di ostaggi: poliziotti e agenti segreti. Il 13 di maggio la tensione è salita. Circa 2000 persone si sono riunite attorno alla piazza centrale: la giornata è stata frenetica, delle barricate sono state costruite con i mobili trascinati fuori da un edificio assaltato, i giovani si sono organizzati in gruppi, muovendosi per pattugliare la zona, è stata preparata un'enorme quantità di bottiglie molotov, mentre altri cucinavano. Alcuni uomini erano armati di pistole e kalashnikov, eppure l'atmosfera era caratterizzata da tranquilli discorsi di protesta, le discussioni e le assemblee erano proseguite e molti abitanti del luogo erano giunti per appoggiare, ma anche solo per curiosità: molti avevano portato con sé i bambini. Le forze statali si stavano posizionando nella zona dell'aeroporto, le truppe Specnaz sono state portate dalla capitale Tashkent, mentre l'intero centro della città era nelle mani dei ribelli. Alle 17 e 20 una colonna di mezzi corazzati è sfrecciata a tutta velocità attorno al limite esterno dell'assemblea. Cinque minuti dopo un'altra colonna si è mossa aprendo il fuoco sulla folla senza alcun avvertimento e senza neanche rallentare i veicoli. Alcuni hanno in seguito riferito di aver visto rifornire i militari di grosse quantità di vodka prima dell'attacco. Molte persone sono rimaste uccise in questi primi istanti, ma ancora di più ne sono morte poco dopo, quando è esploso il panico e la gente ha cominciato a fuggire in tutte le direzioni cadendo direttamente in trappola: tutte le strade laterali erano state bloccate con i mezzi corazzati. L'APC è un veicolo di fabbricazione russa, munito di un'enorme e potente mitragliatrice da 14,55 millimetri, che garantisce un fuoco stabile ed ininterrotto. Infatti molti cadaveri sono stati fatti a pezzi, la qual cosa non avrebbe mai potuto venire causata dai semplici kalashnikov (l'equipaggiamento standard della polizia e della fanteria). Alcune persone si sono rifugiate nei corridoi, sotto le panchine... Gli elicotteri monitoravano dal cielo. Una trentina di morti è stata portata dentro l'edificio in cui un piccolo nucleo di militanti si stava preparando a difendersi con ciò che aveva a disposizione. "Non abbiamo niente da perdere: meglio morire che vivere in questo modo" ha dichiarato uno di loro. Alcuni edifici nelle vicinanze, come il teatro principale e il cinema sono stati incendiati. Nei pressi del centro vari feriti hanno subito l'esecuzione per mano dei soldati di Karimov. Membra umane, materia cerebrale, budella ed effetti personali erano sparsi in giro. Molti cadaveri, specialmente quelli di donne e bambini, sono stati portati via dalle autorità e probabilmente sepolti in fosse comuni, molti sono stati addirittura trasferiti nelle province confinanti. Secondo le stime degli attivisti per i diritti umani il numero di persone uccise in questo massacro ammonta circa a 700, ma un ufficiale di polizia del luogo ha anonimamente riferito ai giornalisti "indipendenti" (ovvero non fedeli all'attuale governo) che le vittime della giornata ammonterebbero a 4500. Verso le 19:30 non c'erano quasi più dimostranti vivi o feriti nei paraggi. Nella prima dichiarazione il presidente Karimov sosteneva che solo 9 persone fossero morte e 34 ferite tra coloro che volevano "riproporre lo scenario kirghizo". I suoi commenti abituali sugli "estremisti islamici", così perfettamente in accordo con ciò che sia Mosca che Washington vorrebbero ascoltare, non avevano allo stesso modo nulla a che vedere con la realtà: molti testimoni non hanno sentito alcun proclama religioso da parte dei dimostranti. Le questioni economiche, ma soprattutto dei diritti umani, sono sembrate al centro delle discussioni e dei comizi che hanno avuto luogo nella zona centrale di Andijan liberata dallo stato. Nella notte, alle prime ore del 14 maggio, alcune migliaia di persone hanno abbandonato Andijan muovendosi sotto una pioggia battente verso il confine kirghizo: erano divise in vari gruppi più piccoli e molti di loro hanno subito un'imboscata da parte delle guardie di frontiera uzbeke. Questa gente era disarmata, molti avevano bandiere bianche e molti erano con i propri bambini. Diverse persone sono rimaste uccise e molte ferite da colpi di arma da fuoco. Il governo kirghizo aveva chiuso le frontiere già il giorno precedente, tuttavia molti rifugiati uzbeki sono stati aiutati dagli abitanti dei villaggi kirghizi di frontiera; tra l'altro ci sono molti rapporti di parentela tra i due lati di questa striscia di confine. Anche le guardie di frontiera kirghize hanno trattato i fuggiaschi con gentilezza, molti hanno ricevuto assistenza immediata negli ospedali dell'intera regione. Chi non ha abbandonato la zona è stato vittima di massicci abusi da parte della polizia nei giorni successivi al massacro: ad Andijan centinaia di persone sospettate di aver partecipato alla ribellione sono state arrestate e torturate. Le donne e gli uomini arrestati sono stati violentati dai poliziotti. La principale città di frontiera, Karasuu, il 14 maggio è finita nelle mani dei propri abitanti: una folla rabbiosa ha preso in ostaggio il sindaco, pestato i poliziotti e bruciato le loro auto. Molti edifici amministrativi sono stati danneggiati o incendiati, caschi di poliziotti e munizioni giacevano per terra. Per le strade non era rimasto neanche un singolo agente ufficiale di polizia. Apparentemente non c'era alcuna forza organizzata dietro a questi atti di dissenso: la popolazione locale avevano la sola intenzione di manifestare la propria solidarietà con i dimostranti di Andijan e di ristabilire i loro legami commerciali tra le loro città e la controparte confinante kirghiza. Questi legami sono esistiti per secoli, per cui alcuni si sono impadroniti di fiamme ossidriche e gru per cominciare a ricostruire il ponte sul fiume di frontiera che le autorità avevano abbattuto due anni fa. Complessivamente i più erano impreparati al possibile assalto degli organi statali. "Chi attaccheranno?" sosteneva qualcuno, credendo che la mancanza di organizzazione o di una reale protesta di strada (la gente si era semplicemente liberata della polizia e degli ufficiali per poi proseguire le proprie attività) non avrebbe permesso ai poliziotti di individuare degli obiettivi chiari. La comunità uzbeka residente in Kirghizistan, per quanto con molta cautela, ha per lo più iniziato a sperare che l'Uzbekistan avrebbe seguito l'esempio della "rivoluzione dei tulipani" kirghiza, che solo poche settimane prima aveva cambiato drasticamente la situazione in Kirghizistan. La maggior parte dei rifugiati sperava di ottenere l'asilo in Kirghizistan, o semplicemente di potervi rimanere. "La polizia uzbeka ci picchierà a morte. Preferiremmo morire nella terra dei nostri fratelli kirghizi piuttosto che per mano dei nostri stessi bastardi" ha dichiarato una delle donne ospitate nel campo vicino a Jalalabad. In un'altra nazione confinante, il Kazakistan, in cui vivono allo stesso modo molti uzbeki, la reazione ha avuto un livello abbastanza basso. Mentre alcuni si identificano in posizioni simili a quella di chi ha dichiarato "per rovesciare un regime odiato dalla gente noi uzbeki residenti appoggeremmo chiunque: gli islamici, l'opposizione laica o persino i punk", le autorità kazake sono rimaste in silenzio e solo alcuni partiti dell'opposizione ed organizzazioni per i diritti umani hanno rilasciato dichiarazioni dure sul massacro.

## L'OCCUPAZIONE MILITARE

La ribellione di Karasuu è durata 6 giorni. Alle 4 del mattino del 19 maggio le forze dell'ordine sono penetrate in massa all'interno della città. Al principio hanno iniziato ad arrestare personalità locali. Pestate durante l'arresto e torturate durante la custodia, sono state portate ad Andijan e poi a Tashkent. Le accuse

ufficiali erano le solite: "estremismo religioso", "legami con il Movimento Islamico dell'Uzbekistan (IMU) e con i Talebani", ma ovviamente le figure più popolari (come l'imprenditore locale Rahimov, impegnato in opere di carità) sono stati semplicemente puniti in quanto supposti leaders della ribellione. Per settimane gli ingressi di ogni caffè o negozio sono rimasti presidiati da poliziotti e i militari, entrambi dotati di armi automatiche, mentre orde della polizia civile (il Servizio di Sicurezza Nazionale) pullulano ovunque. Piccoli gruppi della divisione "Kolpon" (Pantera) pattugliavano costantemente la zona del mercato. La gente aveva molta paura, poiché è chiaro che lo stato stesse preparando i suoi cani per una mobilitazione più grande. Come dichiarato da un abitante locale "questi soldati ci odiano poiché viene costantemente detto loro che qui nella valle di Fergana siamo tutti estremisti e terroristi". Soltanto il ponte, ricostruito dalla gente stessa, è ancora aperto, sebbene massicciamente sorvegliato... Un mese dopo il massacro la città di Andijan è ancora pattugliata dai soldati. Le vie centrali sono bloccate dai veicoli militari. Nelle settimane successive agli eventi grandi masse di persone hanno partecipato ai funerali, cercando di trovare i propri parenti, o di scoprire nuove tombe non segnalate. Attivisti per i diritti umani hanno subito attacchi, alcuni sono stati pestati dalle forze dell'ordine, anche solo per il fatto di star raccogliendo i nomi dei morti. Lo Stato ha cominciato la pulizia seguendo i propri principi: prima di tutto il sangue è stato accuratamente lavato via e i fori delle pallottole negli edifici sono stati tappati con stucco fresco. Ancora oggi gli ufficiali dichiarano che "solo 169, tutti banditi" sono rimasti uccisi ad Andijan il 13 maggio, passato alla storia tra gli abitanti locali come il "venerdì di sangue". Chiunque abbia tentato di dichiarare pubblicamente qualcosa di discordante è stato arrestato, intimidito o ucciso, come ad esempio l'uomo fucilato il 28 maggio per aver tentato di scoprire qualcosa sulle fosse comuni. Allo stesso tempo alla gente sono stati erogati pagamenti di stipendi, pensioni e sussidi sociali a lungo ritardati: lo stato pensa realmente di poter far loro dimenticare l'accaduto? La gente, tutta la gente nelle strade è piena di paura, ma di paura mista all'odio per le autorità... Nel frattempo la situazione politica nel confinante Kirghizistan dopo la "rivoluzione dei tulipani", con cui si è liberato dei leaders autocratici, si indirizza verso la solita "giovane democrazia". Un esempio del comportamento di una tale "forma statale civilizzata" è stato il ristabilimento amichevole di buoni contatti con i governanti dei regimi confinanti. Ciò ha avuto un grande impatto sui fuoriusciti uzbeki che hanno trovato rifugio in Kirghizistan dopo il massacro del 13 maggio: una dozzina di questi è già stata prelevata dal campo di Suzak e probabilmente "trattenuti per indagini, in quanto ci sono procedimenti penali aperti su di loro in Uzbekistan". Non è chiaro se siano stati estradati. Per di più gli agenti del Servizio di Sicurezza Nazionale continuano nelle intimidazioni massicce nei confronti dei parenti dei fuoriusciti, che vengono inviati oltre confine su autobus speciali a Suzak, per "convincere le proprie famiglie a tornare indietro". Cosa li attende in patria è ovvio. A tutti i livelli sembra che nella collaborazione internazionale i migliori siano sempre i poliziotti...

SCAMBIO DI ALLEATI

Negli ultimi anni l'Uzbekistan è stato un fantoccio degli Stati Uniti e, in quanto unico caso nell'intera regione, ha svolto un ruolo fondamentale. Poco dopo che gli aerei abbatterono le Torri Gemelle di New York l'11 settembre del 2001 e gli Stati Uniti decisero di colpire l'Afghanistan, i governanti uzbeki sono stati tra i primi a mettere a disposizione il proprio territorio per i voli militari statunitensi. Allo stesso modo la persecuzione ossessiva di reali o immaginari "terroristi islamici" da parte di Karimov ha riscosso grandi simpatie da parte degli USA. In ogni caso sfortunatamente per entrambi il massacro di Andijan ha messo sotto una luce troppo imbarazzante le "questioni interne" dell'Uzbekistan, tanto che il Segretario di Stato USA Condoleeza Rica è stata obbligata ad osservare pubblicamente che "i governanti di alcuni stati dell'OCSE, prevalentemente la Bielorussia e l'Uzbekistan, non sono all'altezza degli impegni presi sui temi dei diritti umani, della democrazia e del rispetto della legalità". Karimov l'ha preso come un insulto e lentamente si ha l'impressione che questa "alleanza strategica" così perfetta stia ormai per sfumare: le prime restrizioni per i voli militari americani sono state approvate, è per questo che è già iniziato il trasferimento di aerei, radar eccetera in altre basi americane in Afghanistan o in Kirghizistan. Vari politici locali e tutti i media di stato sostengono vigorosamente questa posizione. La loro critica degli Stati Uniti è tipica: da una parte dichiarano che "l'occidente significa prostituzione, corruzione e impunità", ma dall'altra suggeriscono che "gli eventi di Andijan sono stati organizzati dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna con l'aiuto della NATO, che stanno "usando i militanti islamici per destabilizzare la regione". Pur ben accolti fino a pochissimo tempo fa, ora persino i trattori forniti dagli USA ("tecnologia americana obsoleta") sono stati accusati degli scarsi risultati del raccolto di quest'anno. I film americani in televisione stanno cominciando ad essere sostituiti da soap opera arabe o sud-coreane e la maggior parte delle ONG o dei giornalisti "indipendenti" sono ora tacciati (ed in molti casi a ragione) di essere dei "burattini degli USA". Ovviamente c'è chi mostra grande comprensione per gli sforzi di Karimov: la cara vecchia Russia. Durante la sua visita a Mosca alla fine di giugno, il presidente uzbeko è stato semplicemente lodato da Putin per aver restaurato la stabilità. Non c'è stato alcun fastidioso commento umanitario su alcun massacro, cosicché la vera amicizia può fiorire liberamente e la base aerea di Khanabad abbandonata dagli Stati Uniti non rimarrà inutilizzata.

# Proteste contro il Forum Economico Mondiale 16-17 giugno a Kiev

Durante il secondo giorno del Forum Economico Mondiale (tenutosi il 16 e il 17 giugno nella capitale dell'Ucraina) si sono svolte azioni di protesta organizzate dal gruppo anti-autoritario "WORLD IS NOT FOR SALE" (il mondo non è in vendita). Gli attivisti hanno picchettato davanti all'edificio in cui si stava svolgendo il WEF, con poster colorati contro il WTO, spettacoli di fuoco, tamburi e persone che ballavano, il tutto accompagnato dall'azione di "Food not Bombs". La distribuzione gratuita di cibo voleva dimostrare una dei possibili modi di agire fuori dalle logiche del capitalismo. L'azione più acclamata dai giornalisti è stata quella di tre attivisti da "Left Initiative" che si sono tirati giù i pantaloni e sulle chiappe ci hanno scritto "WTO".
Dall'altro canto, nel nostro paese, abbiamo anche un gruppo di pazzi che si fanno chiamare Per "l'orientazione" Europea e globale dell'Ucraina. Questi sostengono l'apertura del mercato interno e all'invasione dei capitali esteri (...) Non lontano

da dove stavamo noi c'erano degli attivisti della "Pora" che tenevano dei cartelli con su scritto "Oriente e occidente investite in Ucraina". Avendo appoggiato in tal modo il vertice hanno mostrato la loro vera faccia ed il loro vero scopo: appoggiare i padroni per avere delle raccomandazioni nelle loro carriere e far calzare la "democrazia" capitalista al nostro paese. (...) Durante l'azione non ci sono stati incidenti di nessun genere tra manifestanti e autorità
Un'altra azione organizzata da "World is not for sale", avenuta il giorno prima, è stata la proiezione di una serie di filmati che mostravano i risultati catastrofici dell'economia imposta dalla Globalizzazione. I membri di questa organizzazione dichiarano di lottare contro le politiche espansioniste degli organi internazionali come il WTO e l'IMF che hanno portato l'impoverimento dell'Ucraina e dell'intero genere umano. L'organizzazione "World is not for sale" è nata proprio per protestare contro il WEF e al suo interno ci sono attivisti dalla scena hardcore di Kiev, anarchici, antifascisti, trotskisti a altri dell'area della Sinistra

# @-squatters dialogue

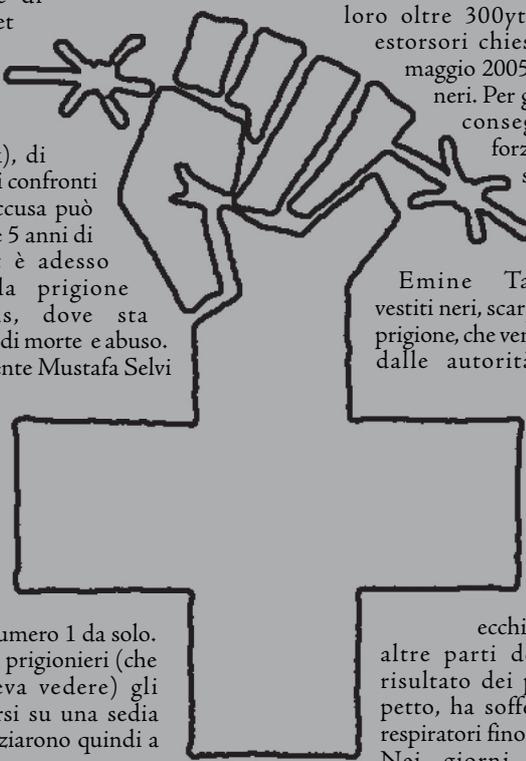
Fin dall'inizio della nostra rivista abbiamo continuamente riportato e supportato le iniziative degli squats nelle differenti città dell'est Europa.
Nonostante molti problemi, impedimenti, lotte perse in difesa di questi progetti noi stiamo rilevando in generale una tendenza positiva: il numero delle comunità libertarie politicamente attive negli squats sta aumentando.
In questo articolo si parlerà di un esempio veramente frustrante.
Comunque, i contributi arrivatici dai nostri corrispondenti a Zagabria, in Croazia, ci hanno motivato ad aprire una nuova sezione in ABB dove le comunità politicamente orientate degli squatters dell'est Europa possano condividere le loro esperienze e in questo modo ispirare e sostenere qualcun altro.
Il critico reportage dalla Croazia dovrebbe essere visto come l'inizio di questo "@-squatters dialogue".
Le questioni poste alla fine di questo contributo sono abbastanza per cominciare questa sorta di dialogo.
Invitiamo fortemente tutte le comunità squatters dell'EE a prendere parte attiva nella presentazione condivisione dei problemi interni ed esterni delle loro attività e di prendere posizione riguardo i problemi riportati qui sotto.
Bene, sostieni l'"@-squatters dialogue" nelle pagine di ABB, dai conforto ai nostri compagni di Zagabria e supporta gli/le squatters locali in lotta contro tutte le minacce interne ed esterne.

**La via del declino.**
Da tempo non ci sono più nuove notizie sullo squat in Zagabria, che ancora esiste, ma tante cose sono cambiate nell'ultimo anno.
Voglio condividere questa esperienza e sperare che vi torni utile per altre situazioni.
Non furono polizia, proprietari, o autorità cittadine a prendere parte alle difficoltà nello squat.
Metà delle persone che vivevano nello squat gli ultimi due anni decise di andarsene dopo una serie di incidenti verificatesi con balordi locali.
Un anno fa una persona venne a chiedere se poteva stare da noi per un periodo, era del quartiere dove si trova lo squat, ma viveva in un'altra città, e al tempo era ritornato a Zagabria in cerca di lavoro e un appartamento.
Noi rimanemmo d'accordo con lui che poteva rimanere per tre settimane, ma che poi sarebbe dovuto andarsene perchè nessuno lo voleva per più di quel tempo. Era l'inizio dell'estate e molti di noi partirono per viaggiare.
Nel settembre 04 questa persona era ancora in casa con la scusa che non era riuscito a trovare lavoro e che la casa era comunque vuota. Poi cominciarono i problemi, i suoi amici del quartiere cominciarono a venire in casa, bruciarono un furgone che era parcheggiato davanti casa, sporcarono le nostre camere, attaccarono fisicamente alcuni degli abitanti. A questo punto la gente decise di andarsene come se tutto ciò non gli appartenesse e non pensavano si potesse risolvere la situazione.
Dall'inizio l'occupazione di questa casa non fu una cosa politica. Gli abitanti erano principalmente giocolieri, artisti e travellers. Non ci fu molto contatto diretto con l'esterno, il posto era principalmente per viverci, la comunicazione con parti del quartiere non fu mai stabilita.
La casa collettiva era molto meno di un collettivo, era più un gruppo di individui differenti con idee differenti.
Per esempio la casa non fu mai resa sicura o barricata. Non abbiamo mai messo serrature alle porte perchè la maggior parte della gente preferiva così, neanche quando ci fu la minaccia di attacchi skinhead.
Dall'ottobre 04, quando la casa venne abbandonata da una parte degli squatters, invitammo i nostri amici per venire e reclamare il posto.
La risposta della scena anarchica fu molto blanda, e dall'inizio non mostrarono molto interesse per l'occupazione.
L'incidente successivo avvenne all'inizio dell'anno, quando alcuni del quartiere amici di questa persona rubarono in casa.
Avemmo varie discussioni riguardo la cosa e lui stava rimanendo in casa solamente per ricattarci: minacciò di bruciare casa e altre cose se avessimo tentato di cacciarlo.
Le persone che rimasero in casa non furono abbastanza forti da mandarlo fuori e ne subirono le conseguenze, gli altri poi non furono di grande aiuto. E così si rimase per un po'.
Poi venne in casa un tipo che un tempo stava da noi, ma che cacciammo per aver infastidito pesantemente due ragazze. Ora era di nuovo fuori prigione, vide che non eravamo in grado di imporci su niente, e sfruttò la situazione per entrare in casa.
Nonostante la gente che venne in casa ad abitare su nostro invito, alcuni ignorarono le nostre decisioni (usarono la casa per incontri aperti a chiunque), altri aiutarono sempre questi, che furono la causa di tutti i problemi, a connettere l'elettricità nelle loro stanze e comprarono droghe da loro.
Lasciai la Croazia a maggio e la situazione era ancora piena di violenti incidenti in ogni momento, la casa divisa tra squatters e fattoni parassiti. Penso che ci possano essere molte cose da ricavare da questa esperienza. Ci sono molte discussioni sulla disconnesione tra la vita privata e la vita da attivista di una persona, che riflettono la divisione della nostra vita imposta dal capitalismo.
Penso comunque che occupare sia un nobile intento. Forse fu sbagliato insistere su uno squat in un posto dove la scena anarchica non mostrava alcuna necessità a mantenerlo, come dopo che l'unico spazio li presente fu perso (club attack) nessuno fece molto.
Occupare dovrebbe quindi nascere da autentiche necessità e non solo per convinzione politica?
La seconda domanda è come ci dobbiamo rapportare a situazioni di violenza quando ci si trova faccia a faccia con esse?
Abbiamo la forza e l'integrità di rapportarci ad esse?
Possiamo essere solidali alla scena?
Vogliamo fare qualcosa per uscire dal ghetto, ma stiamo ignorando che a questo ghetto non ci si può relazionare se marcio al suo interno a causa di sessismi, gerarchie e non solidarietà.

# Croce Nera Anarchica

CNA Turchia

L'obiettore di coscienza Mehmet Tahran abusato da altri prigionieri.

Mehmet Tahran venne arrestato l'8 aprile 2005 di mattina presto. Fu quindi portato dalla polizia militare in un'unità militare a Tokat. Dato che Mehmet rifiuta di cooperare in alcun modo, viene quindi trasferito nella prigione militare di Sivas. Mehmet è un attivista gay anarchico. Ha dichiarato la sua obiezione di coscienza alla leva militare il 27 ottobre 2001, e continuato quindi attività anti militariste pubbliche da quel momento in poi, senza cercare di nascondersi. Mehmet sta venendo adesso accusato con l'articolo 88 del codice penale militare turco (tack), di insubordinazione nei confronti dell'unità. Questa accusa può condurre tra 3 mesi e 5 anni di prigione. Mehmet è adesso imprigionato nella prigione militare di Sivas, dove sta affrontando minacce di morte e abuso.
Al suo arrivo, il sergente Mustafa Selvi lo ha minacciato di trasferimento nella cella comune numero 2, dove risiedono i prigionieri più selvaggi.
Più tardi gli viene ordinato di entrare nella cella comune numero 1 da solo. La cella era buia ed i prigionieri (che Mehmet non poteva vedere) gli ordinarono di sedersi su una sedia vicino alla porta. Iniziarono quindi a fargli delle domande.
Volevano sapere se fosse un terrorista o un traditore, nel qual caso lo avrebbero ammazzato.
Quindi iniziarono a picchiarlo, ed insultarlo per via dei suoi capelli lunghi. Un prigioniero mostrò quindi la sua arma a Mehmet, minacciandolo di ucciderlo. A questo attacco fu messo fine da parte di altri prigionieri. Mehmet venne quindi trasferito al dormitorio, dove gli stessi prigionieri di prima lo attaccarono di nuovo. Lo picchiarono per tutto il corpo e gli strapparono i capelli.
L'attacco si trasformò in un linciaggio.
Dopo 20 minuti, di nuovo altri prigionieri misero fine al linciaggio. Dopo quest'ultimo attacco, le luci della cella iniziarono di nuovo a funzionare normalmente.
Questo sta a significare che l'attacco era stato programmato. Più tardi, i prigionieri che lo avevano picchiato tornarono da lui per dirgli che il sergente Mustafa Selvi aveva detto loro che lui era un terrorista, e che loro sapevano cosa farne.
Dissero che era per questa ragione che lo avevano picchiato. Mehmet venne quindi trasferito in una cella singola, ma ogni volta che lasciava questa cella, veniva insultato e minacciato di nuovo da questi stessi prigionieri.
Gli dissero: Ti avremmo potuto uccidere il primo giorno, se avessimo voluto. ma possiamo ancora farlo. Mehmet aveva paura per la sua vita, e per questo non parlò di questa cosa con nessuno. Ma i prigionieri cominciarono a chiedergli prima denaro, e dopo vestiti e carte del telefono.
Il 29 aprile, di nuovo gli stessi prigionieri gli chiesero 500 ytl (circa 290 euro) e dissero, inoltre, che lui sapeva che cosa l'avrebbe aspettato, nel caso che non avesse pagato. Una settimana Mehmet cedette al ricatto e pagò loro oltre 300ytl. Dopo, i suoi estorsori chiesero vestiti. Il 9 maggio 2005 chiesero 3 vestiti neri. Per garantire che lui li consegnasse loro, lo forzarono a chiamare sua sorella e ne ascoltarono la conversazione.
L'11 maggio Emine Tahran portò 2 vestiti neri, scarpe e magliette alla prigione, che vennero fatte passare dalle autorità penitenziarie attraverso uno dei persecutori di Mehemet.
Le labbra di Mehemet sono state rotte come conseguenza di questi attacchi. Soffre inoltre si ecchimosi al collo e in altre parti del corpo Come risultato dei pestaggi sul suo petto, ha sofferto di problemi respiratori fino al 30 aprile.
Nei giorni a seguire, ha continuato a perdere capelli.
A causa delle ingiurie sulle ginocchia, gambe e piedi, ha sofferto di ecchimosi in queste parti del corpo, e per molto tempo ha avuto difficoltà ad alzarsi. Mehmet ha informato le autorità del carcere sugli abusi subito dal primo giorno.
Come dimostra il report qui sopra, le autorità non hanno mosso un dito per fermare gli abusi., e hanno incoraggiato attivamente altri prigionieri, ad abusare di Mehmet.
Dopo averlo visitato il 19 maggio, la sua avvocata Suna Coskun ha allertato le autorità della prigione, e richiesto un esame medico per lui, nonché una nuova serratura per la sua cella.
Il 20 maggio, le autorità della prigione hanno registrato gli abusi, e promesso di assicurare la sua incolumità.

# Est-Europa in lotta

La lista, sempre incompleta, di gruppi anarchici, progetti e collettivi dell'Europa orientale

www.alter.most.org.pl (good english)
www.abb.hardcore.lt (bad english)

ARMENIA
**"Proryv"** - anarcho-communist group from Yerevan; vaga@freenet.am
**Armenia Indymedia** - vahagn@bem.am

BELARUS
**ABC Belarus** - Belarus 230023 Grodno p.o.box 217; intolerant@autonom.zzn.com; www..anarchistblackcross.by.ru
**AFA (Antifascist Action)** - Minsk; restless81@mail.com
**Anarchist Library** - Minsk; antyfa@mail.ru
**Anti-McDonald** - http://belmac.narod.ru; http://kompaktor.narod.ru
**ANTYFA** - antifascist group; antyfa@mail.ru
**Autonomous Action / Lida** - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno
**Autonomous Action / Minsk** (Belarus) belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org.
**BAF/ Belarusian Anarchy Front** - baf@list.ru
**Belarusian Linux Community** - www.linux.hitech.by
**"Ecoresist"** - anarcho-ecological group; ecoaction@tut.by
**FAB / Federation of Belarusian Anarhist** -
- Minsk; P.O.Box 33, 220134;
- Novopoloc; nuts-1@rambler.ru
**Food Not Bombs** - Minsk - fnbminsk@narod.ru
**"Free Theatre"** - anarchist theatre from city of Brest; ksenia_izberg@mail.ru
**KDS "Razam" / Condefedaration of Active Initiatives "Together"** - 230005 Belarus; Grodno P.O.Box 237; kds-razam@tut.by; www.razam.by.ru
**"Navinki"** - satirical anarchist quarterly newspaper; Minsk; pauluk@tut.by, www.navinki.net
**"Rebellious girls"** - anti-sexist initiative in Minsk; rebelgirls@mail.ru
**www.anarchistory.boom.ru** - history of anarchy in Belarus
**www.375crew.org** - d.i.y. political punk \ hardcore culture of Belarus

BOSNIA & HERZEGOVINA
**Anarchist Collective "Slobodna Krajina"** - Banjaluka; ab_useyu@yahoo.co.uk
**www.osvajanjeslobode.bravehost.com** - anarchist info from BiH

BULGARIA
**"Anarho Saprotiva" (Anarchist Resistance )** - newspaper; http.//resistance.hit.bg
**"Chlyab i svoboda" (Bread and freedom)** - newspaper / discussion forum; http.//savanne.ch/svoboda; svoboda@bulgaria.com

**"Anarchy in BG"** - http.//change.to/anarchy
**www.stand.at/struggle** - anarchist web-site with lot of interesting historical material

CROATIA
**www.kontra-punkt.info** - anarchist information&discussion web-site
**AnFemA (Anarcho-Feminist-Action)** - anfema@zamir.net; www.anfema.tk
**"Monte Paradiso"** - squat/social centre in Pula; URK Monteparadiso ex Vojarna K.Rojc; Gajeva 5; 52100 Pula; http.//squat.net/monteparadiso; info@monteparadiso.hr
**Rijeka anarchist initiative** - www.rai.anarhija.org,rai200@net.hr; anarhist_ri@yahoo.com
**"SKATULA"** - infoshop in Rijeka; u Kruznoj 8; open Wed&Thurs.17-21
**"Tabula Rasa"** - anarchist/libertarian infoshop in Cakovec; adress: Josipa Kozarca BB; post: Infoshop Tabula rasa, p.p. 18, 40315 M. Sredisce, Croatia
**Z.A.F. / Zadar Anarchist Front** - local anarchist group in the city of Zadar; zadarskianarchisti@yahoo.com; www.solidarnost.mahost.org
**www.stocitas.org** - Antiauthoritarian publisher

CZECHIA
**ABC-CSAF** - c/o P.H., po box 41, 565-01 Chocen. abc@csaf.cz
**AFA** - anarchist anti-fascists group; po box 81; 100 81 Praha 105; afa_praha@volny.cz
**AKAAnarchoCommunist Alternative** - AKACZ@ email.cz; phone number:+420777637863
**"A-Kontra"** - anarchist magazine and collective. po box 223, 111 21 Praha 1; a-kontra@csaf.cz
**Anarchist Group Uherske Hradiste** - http.//uhas.wz.cz; uhas@email.cz;"Bazar", P.O.Box 24; 686 01 Uh.Hradiste
**www.antifa.cz** - Czech Antifa
**CSAF / Czechia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation)** - po box 223, 111 21 Prague 1.intersec@csaf.cz www.csaf.cz/english
**Federací sociálních anarchistu (FSA - IWA)**
**(Federation of Social Anarchists)** - PO box 5; 15006 Praha 56; fsa_intersec@anarchismus.org http://fsa.anarchismus.org"
**Feminist Alliance of March 8** - @-feminist group; fs8.brezna@centrum.cz
**Info-Shop** - Socharska 6; Prague.
**"MILADA"** - squat in Prague; milada.sq@volny.cz
**"Collectively Against Capitalism"**
- alarm@solidarita.org
- praha@solidarita.org
- brno@solidarita.org
- 1155@solidarita.org
**PH** - international secretariat of CSAF intersec@csaf.cz
**Protest-Fest Team** - non-hierarchical group organizing annual "thematic" festival in the city of Brno; http://protestfest.cz/en/who.php ; info@protestfest.cz ; http://protestfest.cz/

ESTONIA
**www.hot.ee/anarhism** - Future Anarchist Party of Estonia

HUNGARY
**AK57 DIY CLUB (half squat)** - 1074 Budapest, dohány u. 57. ring 128 at the doorbell; ak57@indymedia.hu; http://ak57.freeblog.hu; sms+36 20 488 8629
**AFK** - autonomous youth collective / social disease collective (anarchist hc-punks); www.socialdisease.tk
**BARRICADE COLLECTIVE** - anarchist group; http://www.anarkom.lapja.hu
**"GONDOLKODO ANTIKVARIUM"** - anarchist bookshop; www.ainfok.ini.hu; gondolkodo@citromail.hu Logodi utca 51; 1012 Budapest (it is near Metro station "Moszkva ter"); open Monday-Friday 12-18
**RUGANEGRA** - (street folklore staff); www.ruganegra.tk
**Social Disease Kollektiva (anarhopunk collective)** - http://socialdisease.tk
**www.geocities.com/anarchoinfo** - anarchist web-site

KAZAKHSTAN
**www.almaty-liberta.boom.ru** - Libertarian communists in Kazakhstan

LATVIA
**Pretspars Collective** - zine, distro, web, actions - http://pretspars.hardcore.lt; pretspars@riseup.net
**"ZABADAKS"** - DIY culture house, zabba@inbox.lv, www.nekac.lv, tel. +371 3320666. DIY political/cultural project, infoshop etc.;Vijolisu 24; Kuldiga ; LV-3300Latvia; www.nekac.lv, maris.steinbergs@kuldiga.lv

LITHUANIA
**active@hardcore.lt** - LT activists network
**"BENDRADARBIAI"** - autnomous culture centre in Siaulia; Vytauto g.103 A, Siaulia; tel. 370 69909049
**booking@hardcore.lt** - booking in Lithuania
**"GREEN"** - diy culture club in Vilnius; Maironio 3 (in the yard), Vilnius; booking@hardcore.lt
**www.hardcore.lt** - Lithuanian diy scene info resource on the net

MACEDONIA
**direct action** - anarchist collective directa@freemail.com.mk
**fuck yoga** - a distro and label neveranswerthephone@yahoo.com
**kaka** - a distro and label surovo@yahoo.com
**napravi sam** - a collective radexxx2000@yahoo.com
**teror 13** - a infoshop info@teror13.tk www.teror13.anarhija.org

POLAND
**ABC/ACK** - www.ack.most.org.pl
- **Warszawa** - po box 30; 02-741 Warszawa 121. biuletyn@ack.w.pl
- **Poznan** - po box 5; 60-966 Poznan 31. sanch@poczta.wp.pl
- **Bialystok** - po box 43; 15-662 Bialystok 26.
- **Slupsk** - po box 65; 76-200 Slupsk 12. bifa@polbox.com
- **Trojmiasto** - pomierz@friko2.onet.pl
- **Wroclaw** - S.A.K.A. ul. Jagielonczyka 10D; 50-240 Wroclaw. pbn@poprostu.pl
- **Lublin** - Piotr Hiller, ul. Cwiklinskiego 2/30; 20-067 Lublin. cqkier@poczta.onet.pl
- **Lodz** - CIL, Po BOX 203, 90-950, Lodz 1; falodz@poczta.onet.pl

**Anarchist Library** - ul.Pulaskiego 21a; Poznan.
**Anarchist Library** - ul Jagielonczyka 10D; Wroclaw.
**"A-TAK"** - anarchist magazine from Krakow; atak@poprostu (contact); atak.dystrybucja@wp.pl (distro); www.redrat.w.interia.pl/atak.html
**"A-zine"** - an anarchist publication in english contains articles of polish anarchist groups. L.Akai, po box 227; 00-987 Warszawa 4. cube@zigzag.pl
**"BUNKIER"** ("B 48") - underground concert/party space; ul. Wschodnia 48; Torun; dr.ozdzu@interia.pl
**"C-4"** - alternative culture centre in Lodz (ul.Weglowa 4).
**"Czarny Blok" ("Black Bloc")** - anarchist publication in polish; pobox 43; 15-662 Bialystok 26.
**"De Centrum"** - anarchist squat in Bialystok, adress: ul.Czestochowska 14/2; www.decentrum.prv.pl
**EMANCYPUNX** - anarchafeminist group; po box 145; 02-792 Warszawa 78.
**FA (Anarchist Federation)** - federation of polish anarchists consisting of many local groups.
- **FA- virtual collective secretary** - biurofa@go2.pl
- **FA-Biala Podlaska** - fabp@poczta.onet.pl
- **FA-Bialystok** - wildeast@poczta.onet.pl
- **FA-Czestochowa** - akielasiak@wp.pl
- **FA/RSA Gdansk** - jwal@pg.gda.pl
- **FA-Inowroclaw** - pychu@poczta.onet.pl
- **FA-Krakow** - lukasdab@poczta.onet.pl
- **FA-Lublin** - falublin@poczta.onet.pl
- **FA-Lodz** - falodz@poczta.onet.pl
- **FA-Opole** - sobol13@o2.pl
- **FA-Ostrowiec Sw.** - marcin@natura.most.org.pl
- **FA-Poznan** - fa-poznan@o2.pl
- **FA-Rzeszow** - xjedrusx@o2.pl
- **FA-Slupsk** - onetbifaid@poczta.onet.pl
- **FA/RSA Sochaczew** - antinazi@friko6.onet.pl
- **FA-Szczecin** - fa_szn@interia.pl; winanar@wp.pl
- **FA-Warszawa** - natakr@poczta.onet.pl
- **FA-Warszawa/Praga** - hydrozag@poczta.onet.pl
- **FA-Wroclaw** - ahm@o2.pl
- **FA Zyrardow** - sidtom@poczta.wp.pl

**Food Not Bombs**
- **Gdansk** - po box 118; 80-470 Gdansk 45.
- **Olsztyn** - edelweiss@o2.pl.
- **Rzeszow** - ul.Kustronia 6/48; 35-303 Rzeszow; tel.602769138.
- **Gliwice** - "S.E.K.W. Krzyk"; po box 2; 44-101 Gliwice. www.food.gliwice.com www.foodnotbombs.prv.pl

**"FREEDOM"** - Centre of Animation an Alternative Culture / Anarchist Centre & Collective; ul. Jagielonczyka 10D; Wroclaw. freedom69@go2.pl
**Grupa Anarchistyczna "Solidarnosc"** (Anarchist Group "Solidarity") po box 12; 60-

975 Poznan 61.
**Infoshop "Grapes of Wrath"**
Targowa St. 22; Warsaw (300 from the Eastern Railway Station Kijowska St.) Open: Mon.-Fri. 1830- 2000 or Sun. 1400-1700 plus by appointment and during events (summer 2005 closed Aug. 15-31);
www.alter.most.org.pl/infoszop
**Inicjatywa Pracownicza FA IPFA**
(Workers Initiative of FA) federation of groups linked to focusing on support for workers;
**IP-FA / Szczecin** - Dominik Sawicki, po box 53; 70-474 Szczecin 34.
**IP-FA / Silesia** - po box 2; Gliwice; inicjatywa_silesia@
KOLEKTYW AUTONOMISTOW
(Collective **Autonomists**) - group of activist box 13; 87-116 Torun 17;
michoo77@poczta.onet.pl
**"KROMERA"** - squat/culture centre; ul.Kromera 6a; Wroclaw.
**LETS - Local Economy Trade** System
- **Krakow** - testcyf@kr.edu.
- **Poznan** - lets@poland.com
**"LITTLE MARY"** - anarchist squat in Czestochowa;ul.Warszawska 249/25;
**"Mac Pariadka"** - anarchist magazine in polish;pariadka@polbox.com
**"PILON"** - underground bar/open Mo-Sa from 6pm; adress: Bulwar Filadelfijski - Torun the only one car bridge in the pilon@poczta.onet.pl
web:http://www.pilon.prv.pl
**RAAF (Radical Anti-Fascist Action)** - www.antifa-wildeast.; po box 43; 15-662 Bialystok pkropotkin@wp.pl
**"Radical Cheer Leaders"**
anarchist female cheer leaders based in Warszawa. Contact Emancypunx.
**"ROZBRAT"** - squat / anarchist centre, ul.Pulaskiego 21a; Poznan.
**S.E.K.W."KRZYK"** - squat anarchist centre, po box 2; 44-Gliwice (ul.Sienkiewicza 25; 504878370).
**"streFA"** - infoshop in Szczecin; ul.Domanskiego 1c, tel.504935357.
**"SZWEJK"** - anti-military service; ul.Pulaskiego 21a; po 60-966 Poznan 31
**"TEKNO COLLECTIVE"**
underground techno crew fromTorun; sadi@poczta.onet.pl
**WIEDZMA ( the WITCH**
anarcha feminist group; PO 3321-500 BIALA PODLASKA; POLAND; witchgrrrl@poczta.onet.pl;
www.wiedzma.most.org.pl
**"YA BANDA"** - anarchist samba band Milanowek/Warszawa. olga23@go2.pl

ROMANIA
**AACTIV-IST Collective Timisoara, Antifa autonome** - anarchist punk group aactivistcollective@yahoo.com;
pinkpanthers@k.ro; aac@bumerang.ro
**A Nera** - ecological, social and (counter) cultural center; in the mountains Cheile Nerei; aactivistcollective@yahoo.com
**Actiunea Anarhista (Anarchist Action)** - spleenpatty@yahoo.com
**C.A.F. (Craiova Anarho Front)** - anarchist collective from city of Craiova; libertatero@yahoo.com
**Gluga Neagra / Black Hood** - distribution & bookings for diy concerts tours; g_a_rezistenta@yahoo.com
www.gluganeagra.go.ro
**INFO-PROPAGANDA** - anarchist leaflets publishing from Craiova; libertatero@yahoo.com , libertatera@yahoo.com
**MISCAREA UNDERGROUND TIMISOARA** - (UNDERGROUND MOVEMENT TIMISOARA);
www.ugtm.go.ro
**URA** - anarchopunk fanzine from Craiova; http://www.waste.org/~roadrunner/horea/roman.html
**LOVE KILLS** - woman anarchopunk zine / Craiova; libertatero@yahoo.com, libertatera@yahoo.com
**"Revolta !"** - bymonthly anarchist & diy hc/ punk newsletter /
Timisoara; aactivistcollective@yahoo.com
**"Revolutionshop"** - anarchist infoshop in Craiova; revolutionshop@hotmail.com
**www.proiectns.org** - grassroots activist site
**www.miscareapunk.go.ro** - site about punk (and not only) in Romania

RUSSIA
**ABC-Moscow** - spt2003@email.com; P.O. Box 13 109028 Moscow (no name on envelope !!!)
**Alliance of Kazan Anarchists** - antimil@narod.ru; http://antimil.narod ru
**Anarchist League of Kamchatka**
- 4tankista@mail.ru
**Animal and Earth Liberation in Russia** - PO Box, 135, Sochi, Russia, 354065. anliberation@rambler.ru
**ANTI-FA Samara** - anti_fa@mail.ru
**Association of Anarchist Movements (ADA)** - see "Noviy Swet" newspaper contact adress
**"Epicenter Infoshop"** - Evgeni Fayzullin, PO Box 103, St. Petersburg, 190013 e-mail: epicenter-infoshop@nm.ru
http://www.infoshop.spb.ru
**FOOD NOT BOMBS**
- **Moscow** - http://foodnotbombs.net.ru
- **Petersburg** - see Epicenter contact address
- **Kirov** - punkauskirov@mail.ru
**Free Trade Unions Confederation**
- Tomsk; http://kulac.narod.ru
**Indymedia Russia** - (in Russian language) http://russia.indymedia.org;
indyru@nadir.org;
**indymoskwa@pochtamt.ru**
(Moscow); **indymedia_piter@pochtamt.ru** (Petersburg); **smeshno@riseup.net** (Kiev, Ukraine)
**IOKAS / Irkutsk Organization**
Of Anarcho-Syndycalist Federation
- www.angelfire.com/ia/IOKAS; sidorovan@mail.ru
**JERRY RUBIN CLUB** - Moscow punk club, cooperating with anarchists and environmentalists; jrc@nm.ru; http://jarryclub.narod.ru
**KRAS - IWA (Confederation of** Revolutionary Anarchosyndikalists) - Moscow: c/o Vadim Damier; - Pereulok Alynova 13 Kv 24; 107258 Moscow; comanar@mail.ru;
http://aitrus.narod.ru
**"MEGAPHON"** - magazine of anarchist, anticapitalist, antiwar, labour, environmental and other kinds of activism;
megaphon@mail333.com
**Network of Working-place Resistance** - cockney@rambler.ru, http://antijob.nm.ru
**"NOVIY SVET"** - anarchist newspaper; newworld@mail.admiral.ru; http://novsvet.narod.ru (all issues since 1989).
**"NOZHI i VILKI"** - political punk/hardcore fanzine;
zilonis@newmail.ru; Dmitry Ivanov, p.o. box 30, S.-Petersburg, 195009, Russia
**OLD SKOOL KIDS** -
punk/hardcore label and distro; oldschoolkids@yahoo.com;
http://oskids.nm.ru
**Petersburg Antiwar CommitteE**
- see "Noviy Swet" contact adress
**Petersburg League of Anarchists**
- see "Noviy Swet" contact adress
**PUNK REVIVAL** - antifascist and anarchist punks from ST.Petersburg - http://www.punk-revival.com
**RAINBOW KEEPERS** - radical environmental movement. Contact adresses:
- **Nizhniy Novgorod** - klem@dront.ru
- **Votkinsk** - votkinskrk@mail.ru
- **Kasimov** - rk@rk.ryazan.ru (this is also the address of Tretiy Put magazine)
- **Perm** - puliark@rambler.ru
- **Volgograd** - maasha@rambler.ru
- **Ekaterinburg** - vty2@mail.ru, dpn@etel.
- **Moscow** - rkrzl@seu.ru, blatoba@mail.ru
- **Samara** - duplo1@mail.ru, duplo@samtel.
http://duplo.narod.ru
- **Rostov** - rkrostov@don.sitek.net
- **Petersburg** - tuuli@mail.ru
**S.H. SOUND SYSTEM** - label & distro including political punk stuff;
http://svinokop.narod.ru; diyhc@yahoo.com
**Siberian Confederation of Labour** - Omsk; http://syndikalist.narod.ru/
**"UTOPIA"** - anarchist magazine of revolution and counterculture Vladlen Tupikin, p.o. box m-208, Moscow, 117208, Russia; utopia@mail333.com
**"Victor Serge's Library"** - anarchist & communist library - City Library no.10, ulitsa Verkhnyaya Khokhlovka 39/47, metro "Marksistskaya"
Telephone/fax: +7 095 278 8156.
http://www.sergelibrary.org/
**"VOLYA"** - anarchist newspaper (since 1989);
obschtschina@pisem.net; http://volja.nm.ru
**"ZHEST"** - anarcho-feminist magazine; zhest@pisem.ne
**www.squatting.ru** - portal, dedicated to squatter movement!
**Contacts of Autonomous Action** Do not write names of the groups to envelopes! Never republish parts of this contact list without this note! Contacts are from Russia, unless specified otherwise.
Federal site is **http://www.avtonom.org**
Collective members of Autonomous Action. Name of the group is Autonomous Action - <

of city or region>, unless specified otherwise.
- **Moscow** - P. O. Box 13, 109028 Moscow Russia, taoom@seu.ru
- **Far East** (has members in Vladivostok and Nahodka) - ad_primorye@front.ru,
- **Ivanovo** - P. O. Box 1842, 153000 Ivanovo Russia, ad_ivanovo@front.ru
- **Irkutsk** - P. O. Box 166, 664058 Irkutsk Russia, klown@rambler.ru
- **Union of Kaliningrad Anarchists** - skakonig@ mail.ru, http://www.anty-yuppi.narod.
- **Kem (Republic of Karelia, Russia)** - katousha@onego.ru
- **Krasnodar** - P. O. Box 3472, 350001 Krasnodar Russia
- **Nizhni Novgorod**, P. O. Box 25, 603104 Nizhni Novgorod Russia, ad_nn@mail.ru, www.nnov.avtonom.org
- **Ryazan** - 137@mail.ru, http://ad-62.narod.
- **Saratov** - koluchka@pochtamt.ru
- **Ufa** - ADUfa@mail.ru , http://u-f-a.org.ru
- **Chelyabinsk** - P. O. Box 18742, 454021 Chelyabinsk Russia, naumov2@mail.ru
- **Http://commune.narod.ru**
- **Yerevan (Armenia)** - m_eduard@freenet.

**Contacts of individual members of** Autonomous Action
- **Astrakhan** - podero@list.ru
- **Vsevolzhk (Leningrad Region, Russia)** darkpunk@list.ru
- **Kirov** - redskin@ptlan.com
- **Perm** - P. O. Box 3095, Perm Russia adperm@rambler.ru; deadsun@rambler.ru
- **Tyumen** - P. O. Box 4481, 625001 Tyumen Russia, roustam_f@hotmail.com
- **Yaroslavl** - ad-yaroslavl@mail.ru

**Correspondents of Autonomous Action** (distributors of press of the organisation without formal membership)
- **Voronezh** - dingir@mail.ru, http://anarhvrn.narod.ru/ad
- **Izhevsk** - projectfreedom@mail.ru; timmad@udm.ru; antiwar@udm.ru
- **Yoshkar** - Ola - punk@zvenigovo.ru
- **Kolomna (Moscow Region, Russia)** - matherfacker2017@mail.ru
- **Naberezhnye Chelny (Tatarstan, Russia)** anarchist@chelny.com
- **Ozersk (Chelyabinsk Region, Russia)** - padlik@bk.ru
- **Murmansk** - P. O. Box 4614, 183050 Murmansk Russia.
- **Saint Petersburg** - blackguard@mail.ru
- **Minsk (Belarus)** - belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org
- **Lida** - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno Oblast, Belarus
- **Donetsk (Ukraine)** - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru
- **Sumy (Ukraine)** - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine, ivangrob@mail.ru

**Websites of groups linked to Autonomous** Action:
- **http://ad-direct.newmail.ru** - federal site maintained from Novorossisk
- **http://redskin.newmail.ru** - Red and Anarchist Skinheads RASH, maintained from Novorossisk
- **http://antijob.nm.ru** - site against work, maintained from Moscow
- **http://anti-fa.da.ru** -Anti-fascist project "Black and Green resistance" from Samara
- **http://potok.hotmail.ru** - website against Stream gas pipeline, maintained from Novorossisk
- **http://www.ad-nn.narod.ru** - Nizhni Novgorod group of anarchists
- **http://www.poet5.narod.ru** - website of anarchist culture, maintained from Nizhni Novgorod
- **http://www.tao.ca/~dikobraz/distro** - Adistro, biggest distributor of Anarchist literature the former Soviet Union

SERBIA

**ASI / Anarcho-Syndicalist Initiative** - is@inicijativa.org (international secretary); www.inicjativa.org

**Federation of Internationalist Anarchists** federacija@ml1.net

**Subwar Collective** - Belgrade; shavedwomen216@yahoo.com

**www.anarchy-serbia.tk** - anarcho site from Serbia

**www.afanovisad.tk** - Antifa Novi Sad

SLOVAKIA

**AFA-Bratislava (Antifasisticka Akcia Bratislava)** - bacity_afa@yahoo.com http://blava.antifa.net

**AFA-West (Antifascist Action in west Slovakia)** - afa_sk1@hotmail.com

**CIRNY KRIZ (CK, Black Cross)** - ciernykriz@yahoo.com.

**CSAF / Slovakia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation)** - slovensko@csaf.cz {international contact}; regional contacts:

**CSAF Bratislava** - bratislava@csaf.cz

**CSAF B.Bystrica** - bbystrica@csaf.cz

**CSAF Trencin** - trencin@csaf.cz

**CSAF Vychod** - csaf_sk_vychod@yahoo.com;

**PRIAMAAKCIA (Direct Action)** - radical social anarchist organization / anarchist union; po box 16; 840 08 Bratislava 48; priamaakcia@yahoo.com

SLOVENIA

**A-distribution"Kontrakultura distribucija"** kultura_kontra@yahoo.com.

**AKD IZBRUH KULTURNI BAZEN** - autonomous culture centre in squated swimm-pool in Kranj; www.akd-izbruh.tk; akd_izbruh@yahoo.com

**Anarhiv Resource Center** - Metelkova 6, SI - 1000 Ljubljana, tel. 00386-1-4340345, anarhiv@mail.ljudmila.org, www.ljudmila.org/anarhiv

**SAF / Social Anarchist Federation** - saf.info@email.si

**Union of self-organised workers** - SiSD/ USW- is_usw@yahoo.com Tel.: 00386(0)31892967

UKRAINE

**Autonomous Action / Donetsk** - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru

**Autonomous Action / Sumy** - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine (no name of the group to envelope!), ivangrob@mail.ru

**INFOSHOP** - infoshop in Kiev. http://infoshop.zaraz.org; infoshop@gmail.com

**www.zaraz.org** - Kiev's portal of libertarian initiatives. Web-site of anarchist group in Kiev. info@zaraz.org

**TIGRA NIGRA** - anarchist group from Kiev, http://tn.zaraz.org

TURKEY

**Anarsist Bakis** - http://go.to/anarsistbakis - archive of anarchist texts

**ABC / Anarchist Black Crescent** - abcankara@yahoo.com

**"Imlasiz"** - www.imlasizdergi.cjb.net- anarchist magazine

**"Isimsiz"** - anarchist counter-magazine; isimsiz_dergi@yahoo.com

**KaosGL** - www.kaosgl.com - antiauthoritarian gay/lesbian group and magazine

**"Kara Kizil"** - http:// www.karakizil.tr.cxanarchocommunist gro up

**http://uygarligakarsi.cjb.net** - anarchoprimitivists

**http://ankarafanzin.freeservers.com** - zine from Ankara

**http://veganarsi.cjb.net** - anarchoprimitivist zine

**www.geocities.com/kaosyayinlari** - anarchist publisher in istanbul

**www.mecmu-a.org** - magazine from Istanbul